Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Udine. Parco dell'ex palazzo Antonini ora Banca d'Italia

BBPP jj

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D jj

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI UDINE

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 25 agosto 1954, notificato al legale rappresentante della Banca d'Italia
Parco dell'ex palazzo Antonini ora della Banca d'Italia

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Scorcio verso il palazzo con fontana in primo piano;
Scorcio verso il palazzo con fontana in primo piano;
Scorcio verso il palazzo con fontana in primo piano;
La fontana lungo il percorso di accesso;
Percorso di accesso al palazzo;
Il ponticello sulla roggia che collega palazzo e giaridino;
Il ponticello sulla roggia che collega palazzo e giaridino;
Il belvedere visto dal livello inferiore del giardino;
Rampa di collegamento tra i due livelli del giardino;
Assonometria storica del nucelo abitativo;
Il ponticello sulla roggia con le statue;
Rampa di collegamento tra i due livelli del giardino;
Vista del giardino dal portico del palazzo;
Statua e fontana del livello inferiore del palazzo;
Prospetto frontale del palazzo.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 23 agosto 2016
Componenti presenti:
Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Seduta del 13 settembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Massimo Capriotti, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 10

SEZIONE TERZA ..... pag. 17

SEZIONE QUARTA ..... pag. 34

SEZIONE QUINTA ..... pag. 40

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 43

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 45

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 45

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 45

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 45

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 45

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 45

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 45

CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 46

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 46

Art. 7 Parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia ..... pag. 46

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 58

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 25 agosto 1954

RELAZIONE

IMG_7852 (Scorcio verso il palazzo con fontana in primo piano)

Ambito di paesaggio n. 8 – Alta pianura friulana e Isontina

Comuni interessati: COMUNE DI UDINE

Tipo di tutela

Provvedimento di tutela ricognitivo 1497/39

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex legge 29 giugno 1939, n.1497.

Vigente/proposto

Tutela:

- Decreto ministeriale 25 agosto 1954

- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994

Tipo di atto

- Decreto ministeriale 25 agosto 1954

- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

Titolo atto

Decreto ministeriale 25 agosto 1954: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia"

Tipo dell'oggetto di tutela

La Commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica il parco dell'ex Palazzo Antonini ora Banca d'Italia, di proprietà della Banca d'Italia Filiale di Udine, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Bellezze individuate ai sensi dell'art1, numeri 1 e 2 ex l. 1497/39 ora corrispondente alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

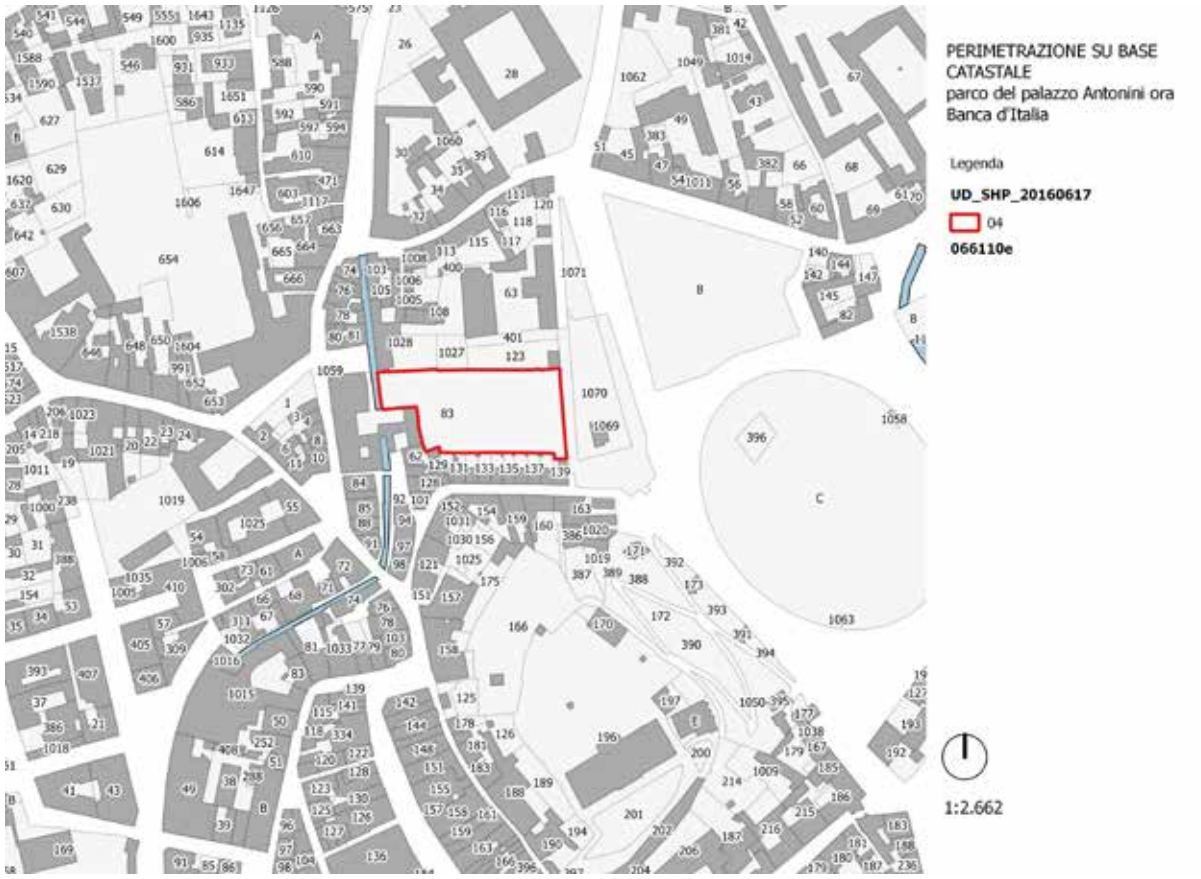
"... sito nel Comune di Udine segnato in catasto ai numeri di mappa 109 e 124 foglio 36, confinante con le particelle nn. 108 - 25 – 123".

Motivazione della tutela

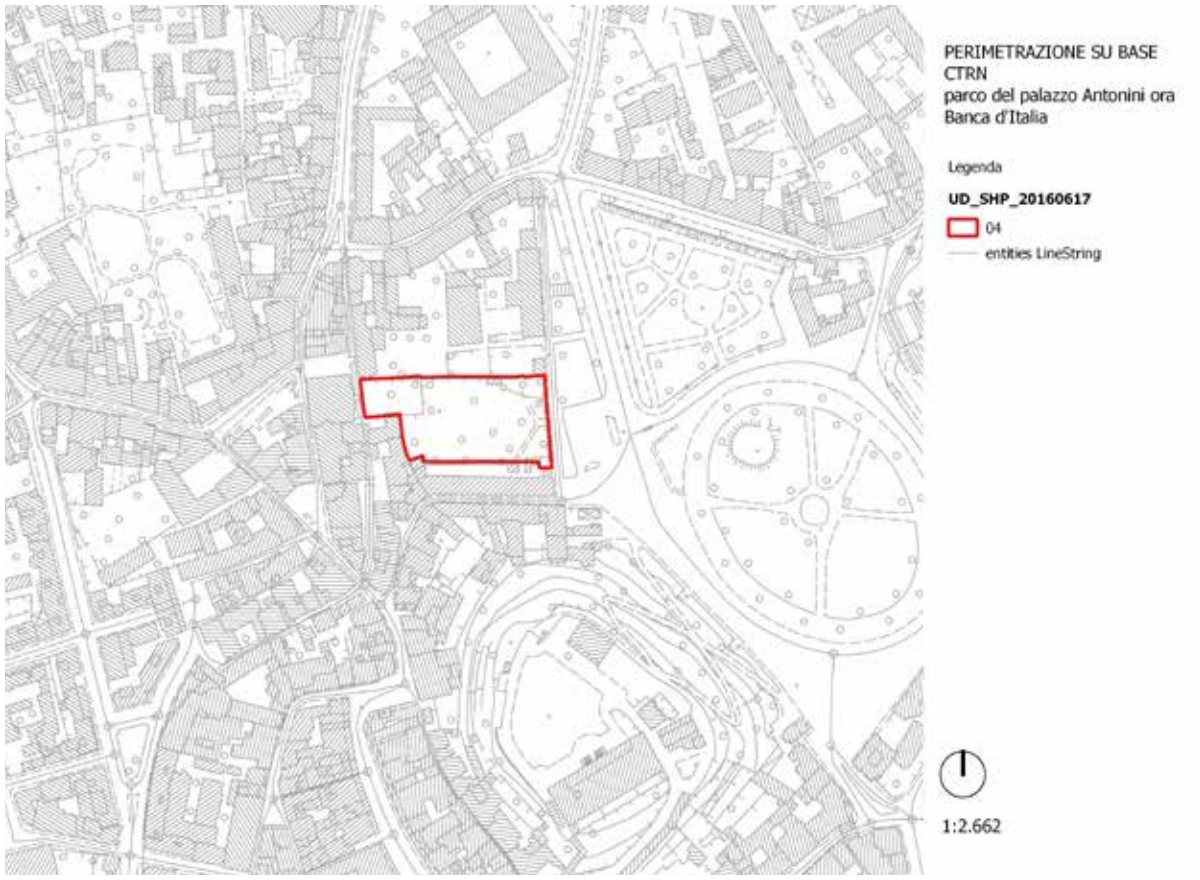
"Riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché con la sua vegetazione arborea di singolare bellezza forma una caratteristica macchia verde nell'ambito cittadino".

Finalità della tutela

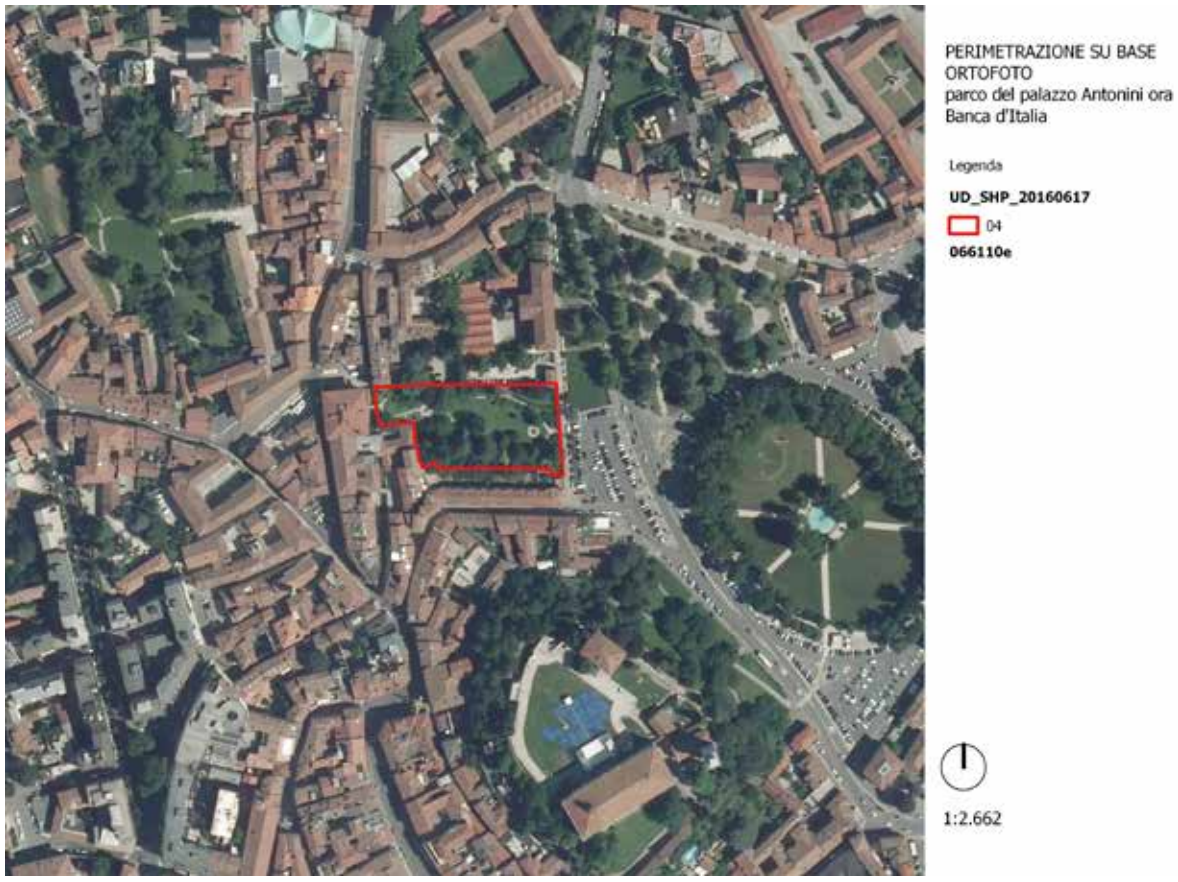
Conservare la singolare bellezza della vegetazione arborea, che forma una caratteristica macchia verde nell'ambito cittadino.



04_S1_perimetrazione_CAT (perimetrazione su base catastale)



04_S1_perimetrazione_CTRN (perimetrazione su base CTRN)



04_S1_perimetrazione_ORTO
(perimetrazione su base ortofoto)

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico n. 8 Alta pianura friulana e isontina

Superficie territoriale dell'area tutelata

5595,00 m2 dedotta dalla nuova perimetrazione

0,005595 km2

0,9577 ha

Uso del suolo tratto dal MOLAND

classe		descrizione	Area (m2)	
Moland_2000	1.1.1.1	Tessuto residenziale continuo e denso	5595,84	0,9577 ha

Considerazioni: la situazione rimane invariata in tutti e quattro i periodi

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, l'area ricadente nel perimetro del giardino è classificata "Tessuto residenziale continuo e denso" e rimane invariata sia nella superficie/dimensione sia nella destinazione d'uso per tutti i quattro i periodi.

04_S2_Moland (uso del suolo MOLAND 2000)

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Il giardino ricade parzialmente in area 86.1-Città, centri abitati e parzialmente in area 85.1-Grandi parchi. Si segnala che essendo l'area tutelata nel suo complesso un'area verde la necessità di ri-perimetrare le aree.

Sistema di tutele esistenti

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

L'area è delimitata dal Decreto Ministeriale 25 agosto 1954 e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

Il parco insieme al palazzo fa parte dei Beni con interesse culturale accertato (art.12-13 D.Lgs 42/2004).

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:

- Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini)

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

Il bene è entro la fascia dei 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985) in parte ricade in aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985)

Intorno al parco insistono di tutela oltre alla tutela paesaggistica specifica:

-tutela delle rogge (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui D.M. 16/10/1956);

-tutela di piazza primo maggio (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui D.M. 24 giugno 1949 e D.M. 25 ottobre 1951);

- tutela Palazzo Antonini (Dichiarazione di interesse culturale di Palazzo Antonini e della casetta in via Portanuova di cui al D.M. 14 febbraio 2007)

- Aree tutelate per legge ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. 42/2004

1_Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia.

2_Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia.

Beni ambientali:

- Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6).

Strumenti di programmazione sovracomunale

Nella tavola 13_SO20_1_DPR_8 4_9_ALL8, 1) Natura e morfologia, B) biodiversità, l'area tutelata ricade in Parchi comunali ed intercomunali in base alla Legge Regionale n.42 del 1996.

Strumenti di pianificazione comunale

Il nuovo Piano Regolatore Comunale è adottato con delibera C.C. n.67 del 25 luglio 2011 e poi approvato con delibera n.57 d'ord. Del 3 settembre 2012.

Con DPReg n. 0272/Pres del 28/12/2012 pubblicato sul BUR n. 2 del 09/01/2013 è stata confermata l'esecutività della delibera di approvazione.

Il Piano regolatore comune per il comune di Udine è entrato in vigore il 10 gennaio 2013

- Zonizzazione

Nella tavola Z0 l'area rientra nell'ambito del centro città in zona RM – Zona residenziale mista, Aree verdi di pertinenza di edifici privati e in zona A7 = Aree verdi di pertinenza di edifici privati.

Descrizione Norme tecniche di attuazione

04_S2_Habitat (carta degli habitat)

ART. 18 - AMBITO DEL CENTRO CITTÁ

Caratteristiche generali

L'ambito del centro città, così come individuato nelle tavole di azzonamento, corrisponde sostanzialmente all'insediamento fortificato compreso all'interno della 5^ cerchia muraria, ad esclusione di alcune aree profondamente trasformate da interventi edilizi del secondo dopoguerra del XX secolo. L'ambito, che costituisce un centro storico primario ai sensi del PURG, comprende il nucleo urbano di particolare pregio ambientale di zona A, misto a un'edificazione contemporanea di zona B, che in parte ha saturato il tessuto storico originario, in parte lo ha sostituito.

Obiettivi di progetto

Nell'ambito del centro città il PRGC favorisce azioni:

- di conservazione del patrimonio edilizio esistente di pregio;

- di riqualificazione di alcuni ambiti edificati privati;

- di rifunzionalizzazione di ambiti sensibili pubblici spesso dominati dalle esigenze del traffico veicolare.

Il Piano sostiene:

- l'adeguamento funzionale delle attrezzature collettive;

- il ridisegno delle aree scoperte permeabili.

Destinazioni d'uso nell'ambito del centro città

Le zone A e B dell'ambito sono suddivise in due zone contraddistinte dai codici RE e RM, caratterizzate da diverse destinazioni d'uso:

- zona RE in cui sono ammesse le destinazioni residenziale, servizi (artigianale di servizio), direzionale (ad esclusione del direzionale ricreativo), servizi e attrezzature collettive;

- zona RM in cui sono ammesse le succitate destinazioni di zona RE, la direzionale ricreativa (esclusi dancing-discoteche), l'alberghiera, la ricettivo-complementare, la commerciale al dettaglio.

Le aree inedificate di pertinenza dei fabbricati possono essere destinate a parcheggio, a raso o interrato.

L'Amministrazione comunale sottopone a monitoraggio costante i processi demografici e i mutamenti di destinazione d'uso nelle zone A e B del centro città e li assoggetta a una verifica biennale da parte di un Organo tecnico appositamente individuato, in termini di sostenibilità urbanistica e ambientale con l'indicazione, da parte dell'Amministrazione comunale stessa, dei limiti di soglia superati i quali risulta necessario adottare misure correttive atte a perseguire il migliore utilizzo del patrimonio edilizio del centro città.

Attrezzature collettive

Le destinazioni delle attrezzature collettive del centro storico, di interesse regionale e/o comprensoriale e urbane e di quartiere, sono definite e regolamentate dall'art. 36 e seguenti.

Centro storico

L'ambito del centro città costituisce il riferimento per la definizione del perimetro del "centro storico" ai sensi della normativa regionale in materia di attività commerciali.

Strumenti di attuazione

Nell'ambito del Centro Città il PRGC si attua con intervento diretto, con intervento convenzionato, con Piano Attuativo approvato o con nuovo Piano Attuativo da redigere in conformità alla scheda di cui all'Appendice n. 3 "Quaderno delle Schede Norma". Le Schede Norma, interessano ambiti di zona A (A.n, con n numero progressivo), di zona B (B.n) e attrezzature urbane e di quartiere (S.n). Gli ambiti territoriali dotati di un piano attuativo adottato o approvato (a cui si rimanda per le disposizioni normative di carattere urbanistico ed edilizio - vedere l'art. 28) sono evidenziati negli elaborati grafici di zonizzazione con apposito codice (zona Ax e Bx) e perimetro specificato in legenda. Gli interventi di demolizione con ricostruzione, di nuova costruzione su aree edificabili, di ristrutturazione urbanistica, e gli interventi relativi ad attrezzature pubbliche regionali e/o comprensoriali, non contemplati dal nuovo PRGC (adottato il 25.07.11), devono essere assoggettati a Piano Attuativo, previa verifica della sostenibilità urbanistica, viabilistica (in particolare in termini di accessibilità del traffico veicolare e di dotazione di spazi di sosta) e della coerenza morfologica con l'edificato di valenza storica e testimoniale.

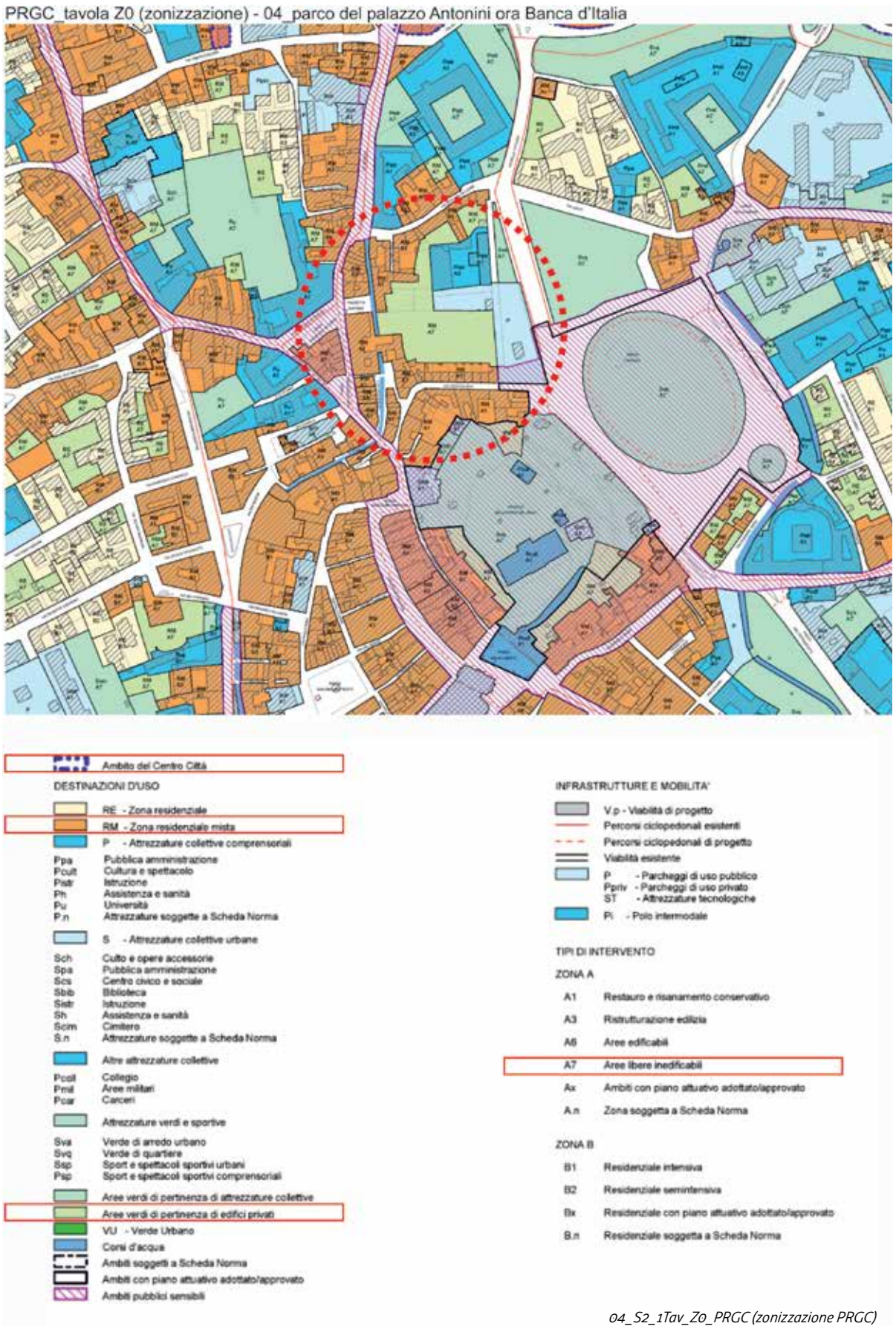
ART. 19 - ZONA URBANA DI CARATTERE STORICO, ARTISTICO, AMBIENTALE "A"

Caratteristiche generali e obiettivi di progetto
La zona A comprende il nucleo urbano storico di particolare pregio ambientale del centro città. Il Piano prevede che gli interventi perseguano il recupero, la rivitalizzazione e la conservazione degli elementi di qualità dell'edificato e delle aree scoperte.

Zona A7 - aree libere inedificabili

La zona è destinata alla conservazione di aree verdi esistenti o alla formazione di nuove aree verdi. In zona A7 sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali. I progetti di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio dovranno contenere il progetto del verde delle zone A7 pertinenziali, in particolare di quelle prive di vegetazione o con aree verdi da riqualificare. Il patrimonio edilizio esistente inserito in zona A7 è assoggettabile a interventi fino al restauro e risanamento conservativo contestualmente alla progettazione delle aree verdi. È consentito realizzare locali interrati, destinati ad autorimesse o al servizio di reti tecnologiche, mediante un progetto di sistemazione a verde dell'area scoperta. Nelle aree di zona A7, individuate dal Regolamento comunale per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche, è ammessa la realizzazione di manufatti destinati a ospitare attività di commercio al dettaglio nei limiti stabiliti dal Regolamento.

- Tutele ambientali, paesaggistiche e storiche Centro Città



04_S2_1Tav_Z0_PRGC (zonizzazione PRGC)

Secondo la tavola T2 riferita alle l'area del giardino rientra tra i Beni Paesaggistici (art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939); il bene è entro la fascia di 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L. 431/1985) e fa parte sia delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia, sia delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia.

Nella cartografia tematica, tavola T2A, approvata con determina dirigenziale n. 2014/4913/00007 del 07/10/2014, che riporta la delimitazione delle zone A e B alla data del 06.09.1985, ricade tra le Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 settembre 1985).

- Aspetti idro-geologici

Nella carta geolitologica, tavola G1 l'area ricade in FG-GSM_ALLUVIONI DEL CENTRO E CONGLOMERATO Terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi ed argille > 25%).

Nella carta di sintesi, tavola G3 l'area ricade in aree edificabili E2 ALLUVIONI DEL CENTRO ECONGLOMERATO Terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi ed argille > 25%)

Le prescrizioni geologiche sono contenute all'art.59 delle Norme di Attuazione del Piano.

- Piano struttura

Nella tavola PS01 – Piano struttura, il giardino rientra:

- nel Sistema insediativo dei servizi in Principali attrezzature verdi e sportive.

Nella tavola TS03 - Progetto urbanistico, il giardino è classificato tra gli Spazi aperti e ricade nell'area Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo), con Alberature

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Allegato All01 – Aria, l'area rientra nell'Ambiente Aria in Sistema insediativo come Sistema della residenza.

Allegato All02 – Acqua, l'area rientra nell'Ambiente acqua in Sistema insediativo come Sistema della residenza.

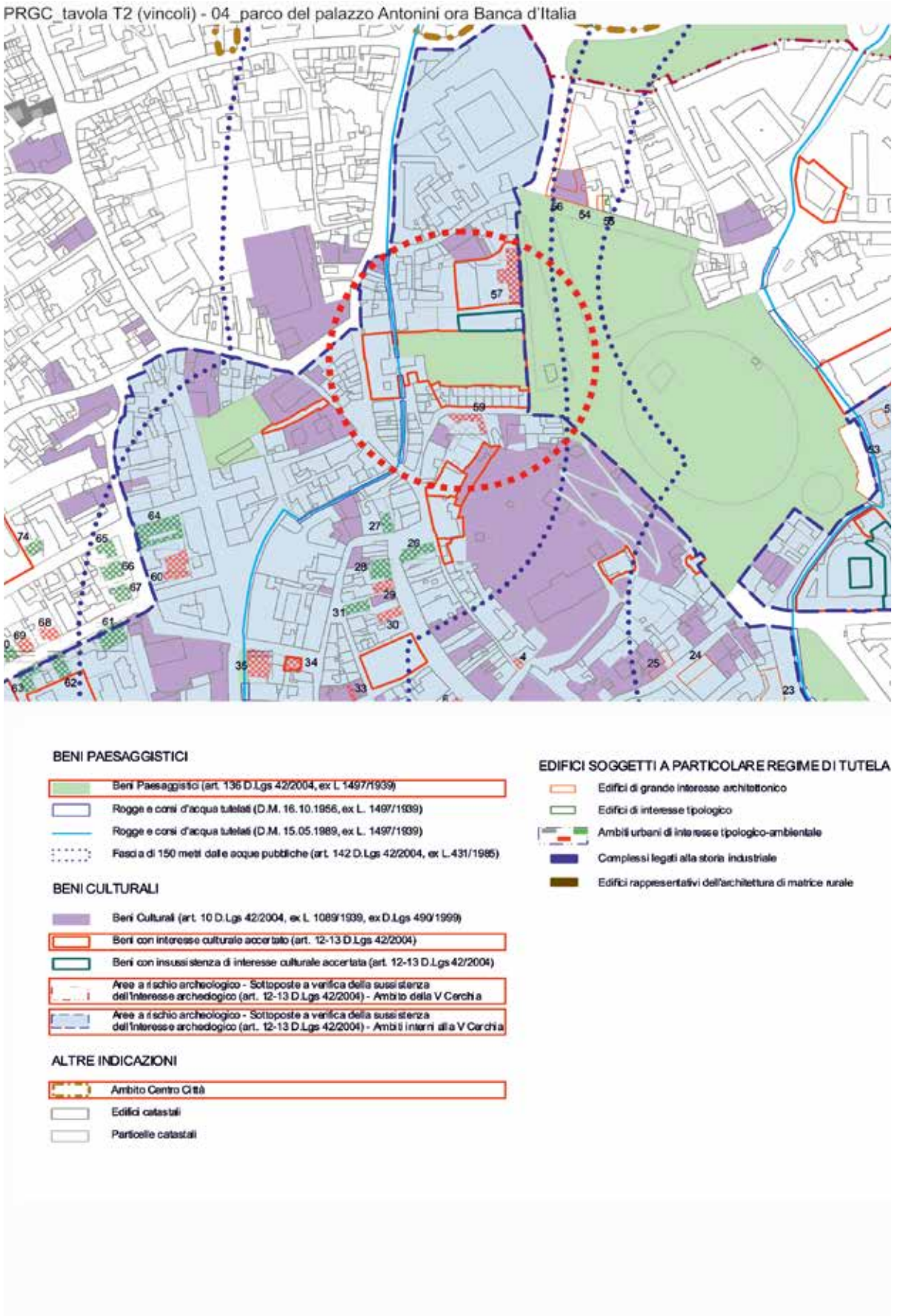
Allegato All03 – Suolo e Paesaggio, il giardino non viene valutato.

Allegato All05 – Buffer residenziale, il giardino non viene valutato.

- Altri elaborati

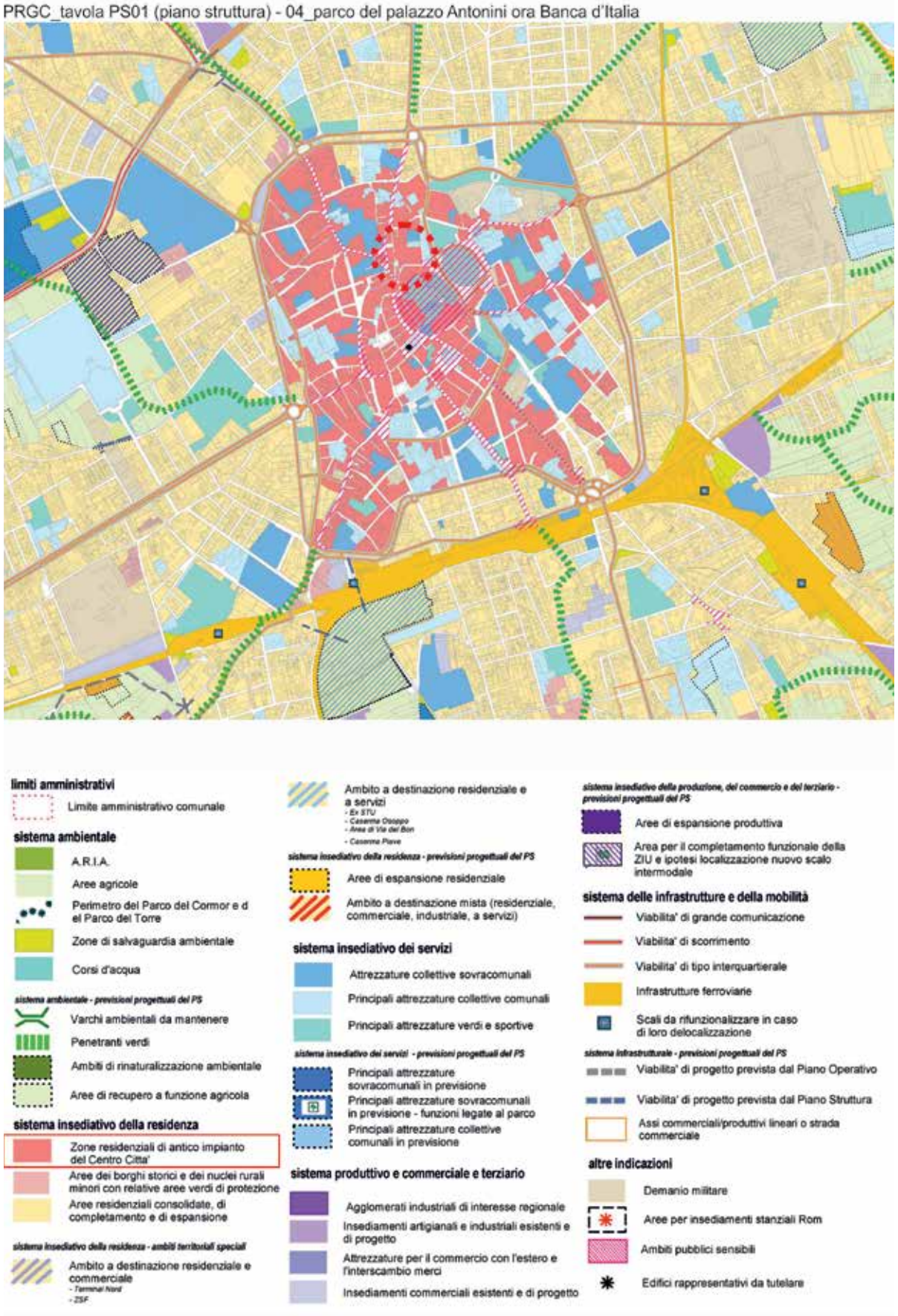
Nella Tavola A – Attrezzature e servizi, il giardino non viene valutato.

Nella Tavola U – Aree urbanizzate ed edificate rientra tra le Aree edificate e le Aree urbanizzate.



04_S2_2Tav_T2_PRGC (vincoli PRGC)

PRGC_tavola PS01 (piano struttura) - 04_parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia



04_S2_5Tav_PS01_PRGC (piano struttura PRGC)

PRGC_tavola TS03 (piano struttura) - 04_parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia

limiti amministrativi

Limite amministrativo comunale

la città fisica

Centro citta' e nuclei storici

Servizi e polarita' di livello sovracomunale

Pertinenze di servizi e polarita' di livello sovracomunale

Linea ferroviaria

Percorsi ciclopedonali

gli spazi aperti

Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo)

Reticolo idrografico principale

Alberature

Elementi lineari dell'architettura del paesaggio

Aree agricole

la città in trasformazione

Nuovi edifici a destinazione residenziale

Nuovi edifici a destinazione produttiva

Nuovi edifici a destinazione commerciale e direzionale

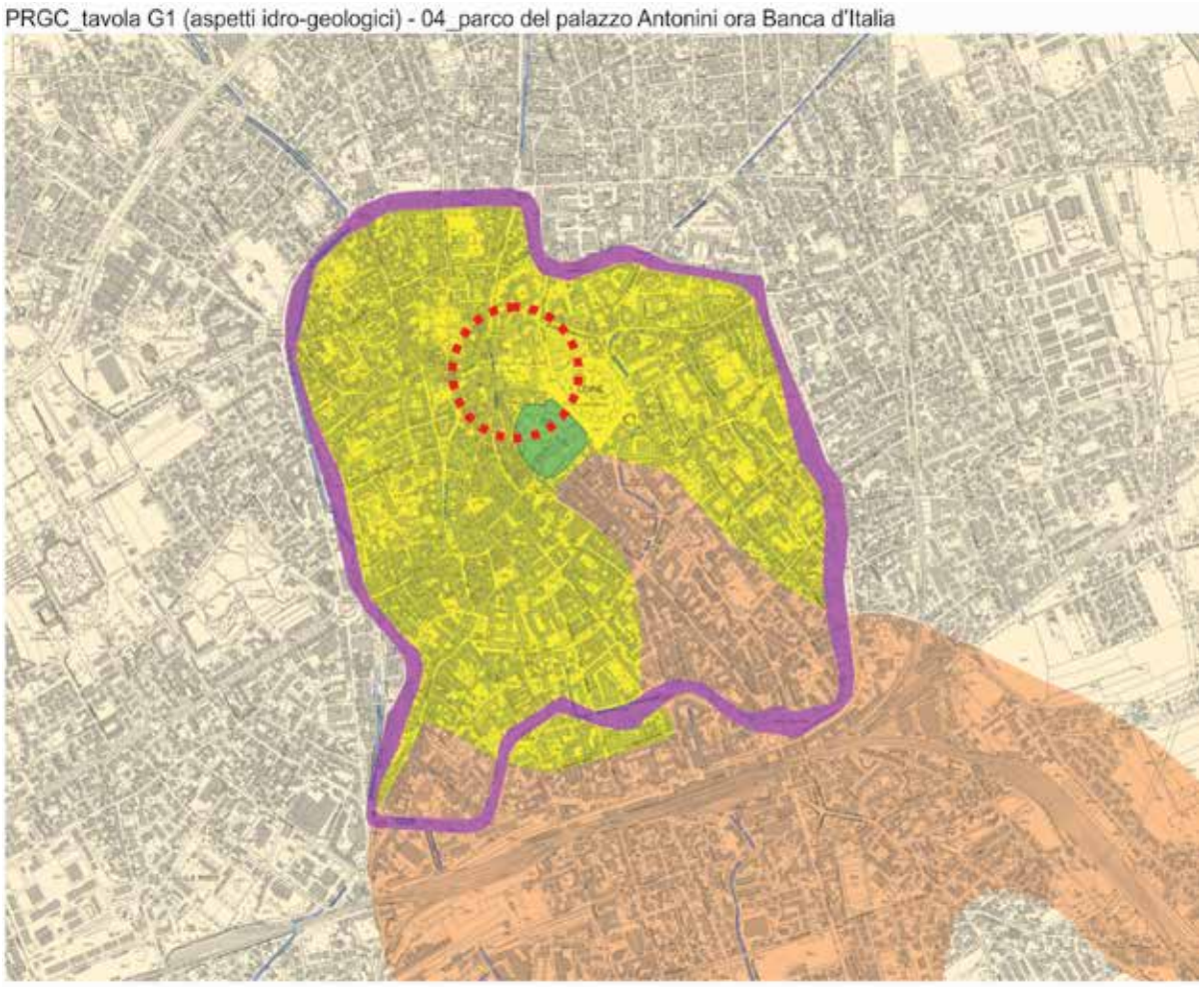
Parcheggi

Viabilita' di progetto

Strumenti urbanistici in corso e previsti

La tavola raffigura in maniera diagrammatica il disegno del sistema del verde (pubblico/privato) a scala comunale; la rappresentazione è del tutto indicativa; per i modi e i criteri di attuazione degli ambiti di espansione si rimanda all'Appendice normativa del Quaderno delle Schede - Norma"

04_S2_5Tav_TS03_PRGC (piano struttura PRGC)



antonini_sez3_morfologia_4Tav_G1_PRGC (carta geologica PRGC)

Morfologia

La morfologia del territorio del comune di Udine è costituita da un'ampia zona pianeggiante, che degrada verso Sud con una pendenza di circa 7%. L'altitudine è compresa tra 86 e 112 m s.l.m..

Il colle del castello si erge al centro dell'abitato per 30-35 m dalla piana circostante nella quale si inserisce la depressione di piazza I maggio di quota 106 m s.l.m., un tempo sede di un piccolo lago.

Il colle è considerato una vera e propria peculiarità geologica che si impone per la particolare morfologia, connessa a ragioni tettoniche e fluviali, funzionale in epoca storica alla costituzione di un probabile proto insediamento (castelliere, II millennio a.C.) e, in tempi alto-medievali, allo sviluppo della città.

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Il sottosuolo del territorio comunale è costituito principalmente da alluvioni ghiaioso-sabbiose ad elevata permeabilità con percentuali variabili di materiale più fine, con lenti di limi e argille (in particolare nelle aree centrali e meridionali della città). Il litotipo prevalente in profondità è il conglomerato pleistocenico. Alla periferia Sud di Udine il tetto del conglomerato si incontra a -13 m; appena dentro la cerchia muraria si porta a soli -3 m, per poi venire a giorno nel colle, innalzandosi fino a oltre 20 m sul piano della città. Procedendo verso Nord si riabbassa a -13 m nella zona dell'Ospedale. Nel suo complesso disegna un'ampia e blanda piega che si appoggia a una faglia inclinata verso Nord-Est che ha guidato l'inarcamento. Il rilievo del colle ha dunque origine da un sollevamento tettonico, cui è seguita l'erosione dei fiumi Tagliamento e Torre che, nell'antico corso, hanno asportato lentamente il conglomerato modellando il rilievo.

L'area tutelata, posta subito a Nord del colle è organizzata su due livelli principali degradanti verso il bacino di piazza I maggio, raccordati da due rampe di scale tra le quali è compreso un terrazzo belvedere.

Il dislivello tra le estremità Est e Ovest del parco è di circa 4 m (vedi disegno quotato IPAC).

La morfologia definisce in chiave percettiva e

strutturale l'area oggetto di tutela paesaggistica: il palazzo domina lo spazio verde privato del giardino e oltre a questo quello pubblico del Giardin Grande; dal cancello Est si coglie uno scorcio del palazzo, in posizione soprelevata, incorniciato da due alte conifere che amplificano l'effetto prospettico e la spinta verso l'alto.

Il giardino di Palazzo Antonini ricade nell'area definita dalla carta geologica allegata al PRGC "Alluvioni del centro e conglomerato" che comprende terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi e argille >25%).

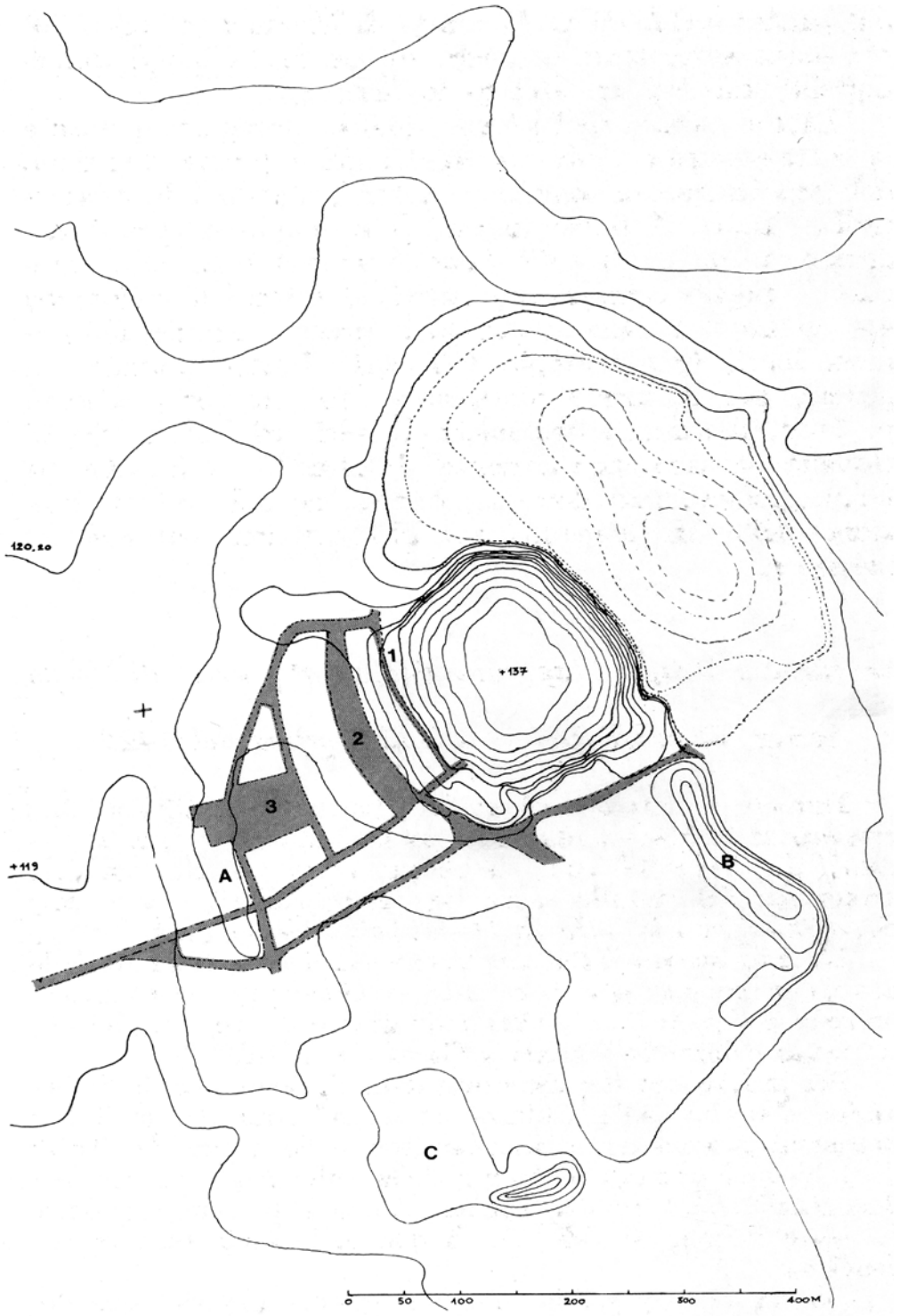
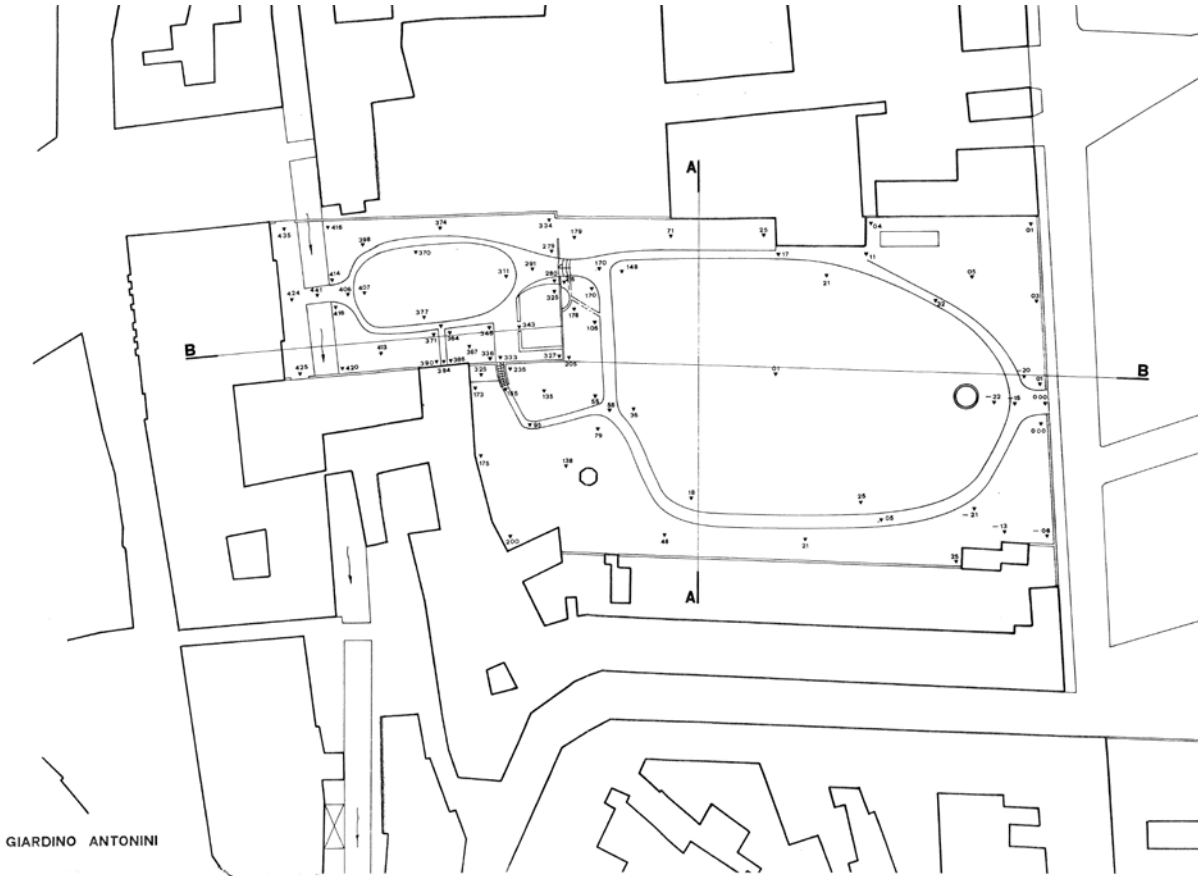
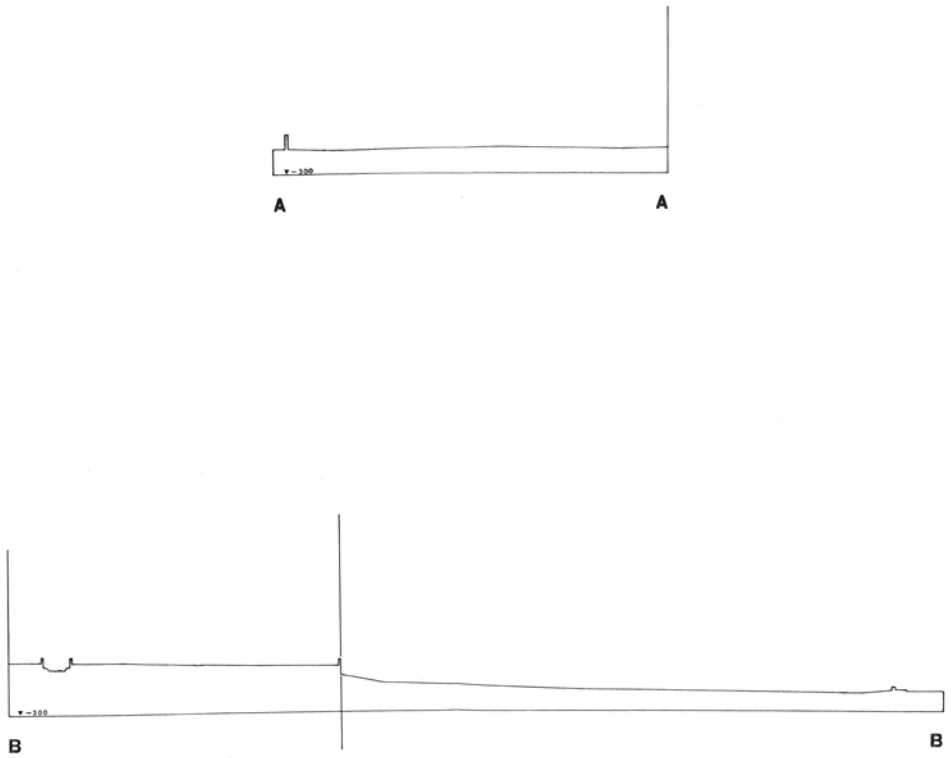


Fig. 16. Il disegno, tratto dalla mappa di Udine dell'ingegnere Lavagnolo, evidenzia le linee di livello e – tratteggiata – la depressione a nord-est del colle, un tempo sede di un piccolo lago. Le lettere indicano i tre modesti rilievi presenti oltre a quello del colle: A, Poscolle; B, il rilievo contiguo a piazza Patriarcato e ai Giardini Ricasoli (probabilmente, in origine, un tutto unico col colle e tagliato, in seguito, per aprire porta Cividale); C, il rilievo dove sorse il convento francescano. I numeri indicano: 1 via Sottomonte; 2 Mercato Vecchio; 3 Mercato Nuovo.

antonini_sez3_morfologia_curve di livello Udine (disegno di F. Tentori con curve di livello tratto dalla mappa dell'ing. Lavagnolo. Da: FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17)



antonini_sez3_morfologia_planimetria quotata IPAC (planimetria quotata, IPAC 1989



antonini_sez3_morfologia_sezioni IPAC (sezioni del terreno, IPAC 1989)

Idrografia

Il territorio comunale è delimitato a Est e ad Ovest dal percorso Nord-Sud dei due torrenti Torre e Cormor ed è inoltre caratterizzato da un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma, canale Ledra, roiello di Pradamano).

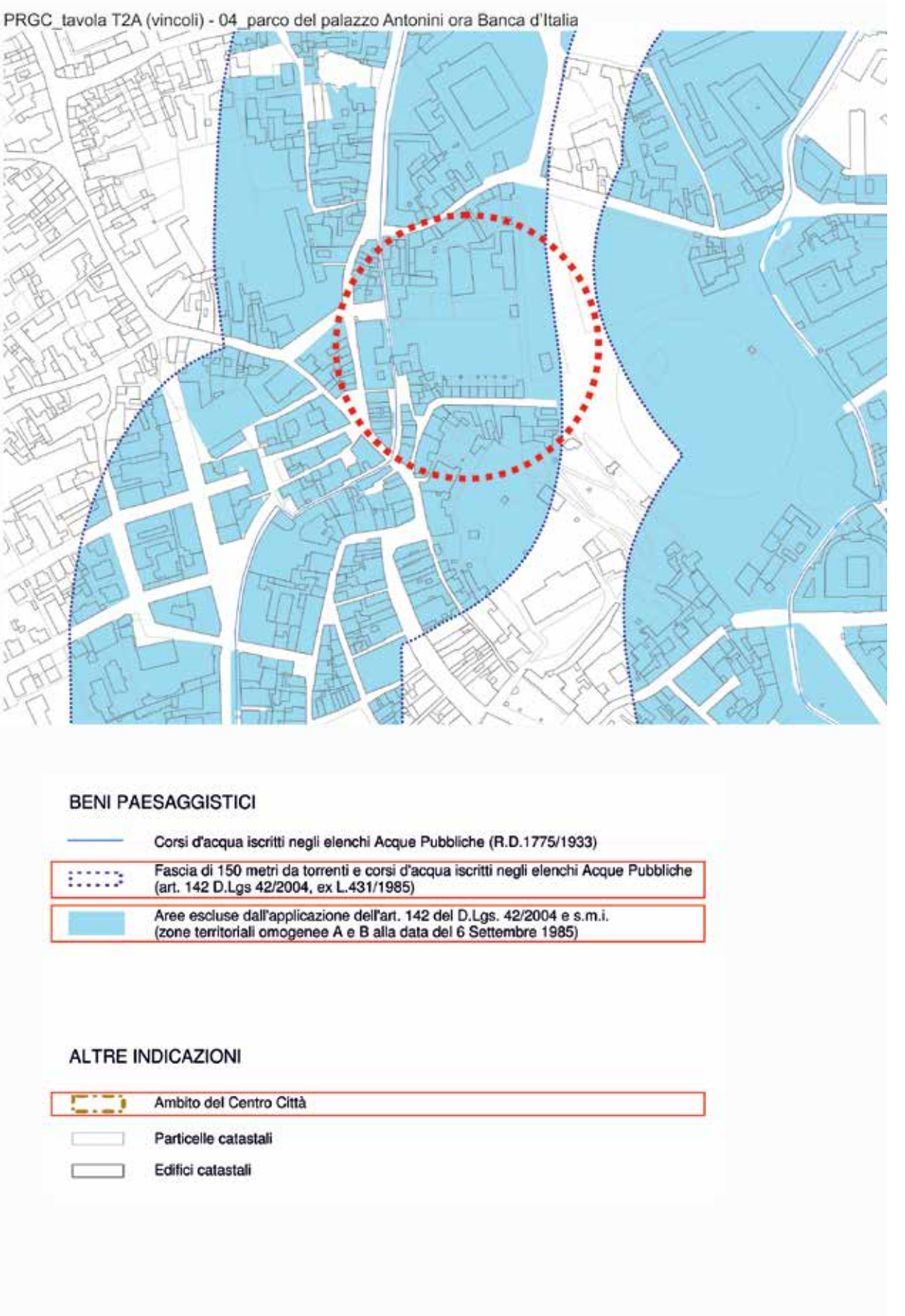
Nel 1956, in rapporto al pregio ambientale di tale reticolo è intervenuto il decreto di tutela ai sensi della ex L. 1497/39 per tutto il corso delle rogge di Udine e Palma e del roiello di Pradamano, oltre che per il tratto urbano del canale Ledra. Le rogge sono anche tra i corsi d'acqua tutelati per legge (ex Galasso, art.142 del D.Lgs. 42/2004)

Le rogge e il roiello prendono origine dal Torre circa 10 km a Nord di Udine.

Il roiello si mantiene parallelo al fiume all'esterno dell'abitato mentre le due rogge di origine medievale, nate per l'approvvigionamento idrico della città e dei villaggi vicini attraversano l'edificato. Nel centro storico lunghi tratti sono stati coperti nel secondo dopoguerra a favore di riorganizzazioni viarie e realizzazione di parcheggi e la continuità dei corsi d'acqua risulta cancellata in particolare nei borghi Gemona e Grazzano.

I tratti della roggia di Udine ancora scoperti sono per lo più delimitati verso la strada da muretti con copertina in pietra e dall'altro lato dagli edifici. Sono attraversati da ponticelli in struttura metallica con impalcato cementizio o ligneo e parapetti di ferro per l'accesso a passaggi pubblici o proprietà private.

Il tratto urbano più significativo e meglio conservato è quello su via Zanon, dove il corso si attesta a margine degli edifici sulla sponda sinistra e verso strada è valorizzato da una quinta alberata. Le corti che prospettano su questo tratto di roggia presentano muri di recinzione ornati da eleganti portoni carrai e pedonali e sono presenti ancora due vecchi lavatoi in pietra.



Antonini_sez3_idrografia_3Tav_T2A_PRGC
(idrografia PRGCcon fascia Galasso)

La roggia di Palma, viceversa presenta l'aspetto ambientale più significativo dopo il salto d'acqua nei pressi della Basilica delle Grazie: vi sono manufatti pregevoli e vegetazione abbondante nel tratto nelle vicinanze del Liceo Stellini e dell'edificio del Genio Militare. Il corso prosegue con le stesse caratteristiche nel tratto prospettante il vecchio tribunale e nell'area verde del giardino Ricasoli ove invece le sponde sono costituite da una parete rocciosa modellata e una parete in mattoni rivestite di vegetazione. L'ultimo tratto della roggia di Palma ancora scoperta nel centro città scorre lungo via Ciconi, ove le sponde sono costituite da una scarpata in terra rivestita da vegetazione spontanea e, a ridosso del parapetto corre un ampio marciapiede con doppio filare di ippocastani.

Le rogge sono connotate da numerosi salti lungo il percorso, utilizzati nei tempi antichi come forza motrice per mulini, battiferri e altre attività artigianali (tessitori, tintori, ecc.).

Arturo Malignani, mediante tre centraline a turbina dislocate sulle rogge a Sant'Osvaldo, a porta Gemona e presso la basilica delle Grazie, assicurò a Udine la rete di illuminazione elettrica.

La Roggia di Udine percorre viale Volontari della Libertà, via Gemona, via Molin nascosto, via Zanon, via del Gelso, via Grazzano, lambendo il parco di Palazzo Antonini e il cortile di palazzo del Torso, e in Piazzale Cella incrocia il Canale Ledra.

La Roggia di Palma (detta anticamente "Turisiella"), corre lungo via Planis, via Sant'Agostino, lambisce piazza I maggio, continua lungo via Verdi, tra il Giardino Ricasoli e l'area Verde di piazza Patriarcato per poi proseguire lungo via Piave, via Gorghi, via Crispi e incrociare la Roggia di Udine.

Le rogge costituiscono un corridoio ecologico e presentano un elevato valore storico e simbolico come elemento costitutivo del tessuto urbano. Sono strettamente connesse agli spazi verdi pubblici e privati della città.

Il giardino di Palazzo Antonini è lambito ad Ovest dalla roggia di Udine. Un ponticello lo collega allo spazio scoperto di pertinenza del palazzo nobiliare. Le sponde della roggia sono in tale tratto canalizzate e sormontate da balaustre in pietra coronate da statue.

L'intera superficie del parco ricade entro la fascia di 150 m dal corso d'acqua.

All'interno dell'area del giardino è presente un elemento fontaniero del tipo a peschiera, con zampillo centrale, che costituisce una componente decorativa isolata. La tipologia costruttiva è di tipo statico, con configurazione costante dell'acqua, i materiali da costruzione utilizzati sono il cemento e la pietra artificiale.

Vegetazione

Il tessuto urbano interno alla circonvallazione è connotato da un insieme di giardini pubblici e privati e percorsi verdi: i giardini "nobiliari ed ecclesiastici" adiacenti ai palazzi antichi, i giardini ottocenteschi e del primo Novecento, ricchi di conifere, che costituiscono dei veri polmoni verdi all'interno della città compatta e viali alberati che formano una rete di percorsi verdi, seppur frammentati, all'interno dell'edificato. Nei tratti in cui le rogge sono scoperte è forte il dialogo tra acqua e verde. Scarpate erbose connotano le sponde della roggia di Palma in Piazza I Maggio e in piazza Patriarcato e filari di alberi ne accompagnano il corso. Lungo la roggia di Udine, in via Zanon, si allineano i platani e alcuni salici piangenti sfiorano l'acqua in corrispondenza dell'osteria alla ghiacciaia e di corte Giacomelli. Sul canale Ledra si specchiano filari di pioppi, nel tratto esterno alla circonvallazione, e di ippocastani.

Lungo i viali cittadini prevale l'impianto di platani, tigli o ippocastani, più recentemente di magnolie.

Il parco di Palazzo Antonini è ricco di essenze arboree addensate per lo più lungo il perimetro del sedime. Le aiuole centrali definite dai due percorsi ad anello sono trattate a prato con cespugli (aiuola superiore) o con esemplari arborei isolati o disposti lungo il sentiero (aiuola inferiore) in modo da lasciare un corridoio visivo libero da ostacoli dall'ingresso Est del parco, con la fontana in primo piano, al palazzo sullo sfondo. Nell'aiuola inferiore i gruppi di Tuie ai due lati della fontana e, poco oltre, due altissimi cedri definiscono la prospettiva.

Lungo la cancellata che delimita a Est il parco sono allineati cespugli di ibisco cinese. Ai due lati del cancello si dispongono simmetricamente una peonia arborea, una Lagerstroemia, una palma giapponese e un alloro.

Sul confine Sud del livello inferiore si dispongono i tassi con alcuni ligustri e pruni e, tra questi e il sentiero, diverse varietà di Aucuba. Lungo il limite Ovest del ripiano inferiore prevalgono i cipressi comuni con cespugli di forsizia, cotoneaster e viburno odoroso.

Nell'angolo Nord-Est del parco è ricavato uno spazio privato protetto da una siepe di lauro e arricchito da cipressi, faggi e magnolie.

Lungo il limite Nord del parco sono presenti diverse essenze arboree e arbustive tra cui spicca un alto cedro che fiancheggia la gradonata di raccordo tra i due livelli.

Sul terrazzo belvedere lo spazio di sosta è definito da siepi di rosa tea e arricchito da due cipressi nani giapponesi.

Il limite Sud del ripiano superiore è definito da una bordura di ortensie fiancheggiata da lecci.

Sulla roggia si specchia un salice piangente all'angolo Nord-Ovest del parco.

PG/B	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogaz. del patrimonio culturale e ambient.	INSERTO	N.
CODICI		ITA:		N. 22	

PROVINCIA E COMUNE:
UD - UDINE

OGGETTO:
GIARDINO ANTONINI

CARATTERI AMBIENTALI: ESPOSIZIONE: ALTITUDINE: PROVENIENZA:

DISPONIBILITA' IDRICHE:

CARATTERI CLIMATICI:

DATI ISTAT RIFERITI AL DECENNIO: RIFERITI ALLA STAZIONE DI:

	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.
Media delle temperature massime mensili:												
Media delle temperature minime mensili:												
Precipitazioni medie mensili:												

CARATTERI PEDOLOGICI:

STRUTTURAZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE DELLA VEGETAZIONE:
Giardino ricco di entità vegetali per lo più in ottimo stato di conservazione strutturato in aiuole alberate, di cui la centrale più ampia comprende uno spazio erboso. Sono presenti alcune siepi divisorie e ornamentali e alcuni vasi in pietra con piante.

ESEMPLARI E/O SPECIE DI RILIEVO:
Eccentrico alla grande aiuola centrale vi è un magnifico, alto e vetusto esemplare di Sequoia sempervirens dotato di buona vitalità e caratteristicamente pollonante intorno al piede dalle branche radicali. Nella parte di giardino prospiciente il retrofacciata del palazzo vi è un esemplare di Quercus ilex in pessime condizioni e sottoposto a radicale intervento di dendrochirurgia.

DATA:
Settembre 1989

RILEVATORI E COMPILATORI DELL'INSERTO:
Gianfranco Bertani

VISTI:
ARCH. OTTORINO PITTON

Scheda PG66, SIRPAC, Giardino Antonini

Antonini_sez3_vegetazione_planimetria rilievo essenze IPAC 1989 (planimetria rilievo vegetazione IPAC 1989)

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE

SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI							FAMIGLIA	GENERE - SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTAMENTO	PROVENIENZA	SIMBOLO	QUANTITÀ	NOME VOLGARE
								AIUOLE ALBERATE					
4	7	2	0	0	1	5	ACERACEAE	Acer negundo L.(Negundo aceroides Moench)	Arb	Al	27		Acero americano
4	7	2	0				ACERACEAE	Acer palmatum Thunb.cv.atropurpureum	Abs	Al	67		Acero giapp. purpureo
6	6	8	7	0	0	1	APOCYNACEAE	Nerium oleander L.	Abs	Al	44		Oleandro
4	6	1	4	0	0	1	AQUIFOLIACEAE	Ilex aquifolium L.cv.albo+varieg.	Abs		12		Agrifoglio comune varieg.
							ARAUCARIACEAE	Araucaria araucana (Mol.)K.Koch (A. imbricata Pav.)	Arb	Al	3		Araucaria cilena
2	5	6	6	0	0	5	BERBERIDACEA	Mahonia aquifolium (Pursh) Nutt	Csp	Al	40		Maonia
2	5						BERBERIDACEA	Nandina domestica Thunb	Csp	AL	54		Nandina
6	4	7	3	0	0	1	BUDDLEJACEAE	Buddleja davidii Franchet (B.variabilis Hemsley)	Abs	Al	45		Buddleia
							CALYCANTACEAE	Maratia fragrans Loisel.Desl.(Calycanthus praecox L.)	Abs	Al	62		Calicanto inv.
8	5	1	6				CAPRIFOLIACEA	Viburnum odoratissimum Ker-Gawler	Abs	Al	73		Viburno odoroso
8	5	2	4				CAPRIFOLIACEAE	Weigela florida (Bunge)DC.(Diervilla florida Sieb.et Zucc.)	Csp da	Al	20		Veigelia
4	6	1	8	0	0	5	CELASTRACEAE	Euonimus japonicus L. fil.	Abs	Al	25		Euonimo giapp.
6	1						CORNACEAE	Aucuba japonica Thunb.	Abs	Al	31		Aucuba
6	1						CORNACEAE	Aucuba japonica Thunb. cv.foliis varieg.	Abs	Al	30		Aucuba varieg.
1	8	8	6	0	0	1	CORYLACEAE	Corylus avellana L. cv.contorta	Abs		63		Nocciolo comune contorto
0	0	4	4				CUPRESSACEAE	Chamaecyparis pisifera Sieb.et Zucc.	Arb	Al	8		Retinospora
0	0	4	3	0	0	1	CUPRESSACEAE	Cupressus sempervirens L.	Arb	Al	51		Cipresso comune
0	0	4	5	0	1	0	CUPRESSACEAE	Juniperus chinensis X virginiana	Csp	Al	2		Ginepro ibrido nano
0	0	4	5				CUPRESSACEAE	Juniperus X media	Csp	Al	75		Ginepro ibrido nano
0	0	4	2	0	0	2	CUPRESSACEAE	Thuja orientalis L.(Platycladus orientalis L. Franco)	Arb	AL	10		Tuia orientale
5	4	7	2				ELEAGNACEAE	Eleagnus pungens Thunb.var reflexa Rch.	Csp	Al	70		Eleagno
6	1	8	4				ERICACEAE	Rhododendron hybridum Ker-Gawler cv.	Csp	Al	51		Rododendro
6	1	8	4				ERICACEAE	Rhododendron indicum Sweet cv.	Csp	Al	76		Azalea
1	8	9	0	0	0	1	FAGACEAE	Fagus sylvatica L.fm.purpurea(Ait.)Schneid	Arb		58		Faggio rosso
1	8	9	3	0	0	4	FAGACEAE	Quercus ilex L.	Arb	Au	72		Leccio
1	8	9	3	0	1	5	FAGACEAE	Quercus robur L.s.s.(Q.pedunculata Ehrh.)	Arb	Au	14		Earnia
0	0	1	0	0	0	1	GINKGOACEAE	Ginkgo biloba L.(Salisburia adiantifolia Smith.)	Arb	Al	35		Ginchio
0	4	1	7	0	0	2	GRAMINACEAE	Phyllostachys mitis A.et C. Riviere	Abs	Al	55		Bambù
3	2			0	0	1	HYDRANGEACEA	Deutzia scabra Thunb.cv.	Abs	Al	32		Deuzia
3	2	4	7				HYDRANGEACEA	Hydrangea macrophylla (Thunb.)DC.cv.	Csp	Al	41		Ortensia
3	2	0	8	0	0	1	HYDRANGEACEA	Philadelphus coronarius L. v.	Csp	AL	56		Fior d'angelo
2	8	2	3	0	0	1	LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Abs	Al	46		Alloro
3	4	4	3	0	0	1	LEGUMINOSAE	Albizzia julibrissin (Willd.)Durazzo	Arb	Al	65		Gaggia arborea
3	7	3	3	0	0	1	LEGUMINOSAE	Robinia pseudoacacia L.	Arb	Al	4		Robinia
3	6	7	4	0	0	1	LEGUMINOSAE	Spartium junceum L.	Csp	Al	43		Ginestra comun
1	1	1	6	0	0	1	LILIACEAE	Ruscus aculeatus L.	Csp	Au	57		Pungitopo
5	4	9	3	0	0	1	LYTHRACEAE	Lagerstroemia indica L.	Arb	Al	22		Lagerstremia
2	6	5	1	0	0	1	MAGNOLIACEAE	Magnolia grandiflora L.	Arb	Al	9		Magnolia sempreverde
2	6	5	1				MAGNOLIACEAE	Magnolia X soulangeana Soul.-Bod.	Arb	Al	26		Magnolia soulangiana
5	0	1	3	0	0	1	MALVACEAE	Hibiscus syriacus L.cv.	Abs	Al	1		Ibisco cinese
6	4	2	1	0	0	2	OLEACEAE	Forsythia viridissima Lindl.	Abs	Al	61		Forsizia
6	4	2	0	0	0	3	OLEACEAE	Fraxinus excelsior L.cv.pendula	Arb		19		Frassino com. pendulo
6	4	3	6				OLEACEAE	Ligustrum lucidum Ait.fil.	Arb	Al	6		Ligustro lucido
6	4						OLEACEAE	Osmanthus aquifolium Bent. et Hook.	Abs	Al	11		Osmanto
6	4						OLEACEAE	Osmanthus fragrans Loureiro	Abs	Al	37		OLea fragrans
2	5	2	3				PAEONIACEAE	Paeonia suffruticosa Andre	Csp	Al	33		Peonia arborea
0	5	3	0	0	0	1	PALMAE	Trachycarpus fortunei (Hooker)Wendl. (T. excelsus Auct.)	Abr	Al	21		Palma giapponese
0	0	2	3	0	0	2	PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl.)Carr.fm.glauca Beissn.	Arb	Al	16		Cedro azzurro
0	0	2	3	0	0	1	PINACEAE	Cedrus deodara (D.Don)G.Don fil.	Arb	Al	24		Cedro himalaiano
0	0	2	3				PINACEAE	Cedrus libani A.Richard	Arb	Al	15		Cedro del Libano

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE

SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI	FAMIGLIA	GENERE - SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTAMENTO	PROVENIENZA	SIMBOLO	QUANTITÀ	NOME VOLGARE
0 0 2 6 0 0 5	PINACEAE	Picea pungens Engelm.fm.glauca(Reg.) Beissn.	Arb	Al	17		Abete rosso
0 0 2 2 0 0 8	PINACEAE	Pinus mugo Turra(P.montana Mill.)	Csp	Au	28		Pino mugo
0 0 2 2 0 1 8	PINACEAE	Pinus wallichiana Jacks.(P.excelsa Wall. non.Lam.)	Arb	Al	18		Pino himalaiano
3 2 5 2 0 0 1	PITTOSPORACEA	Pittosporum tobira (Thumb.)Ait.fil.	Csp	Al	47		Pittosporo
5 5 0 1 0 0 1	PUNICACEAE	Punica granatum L.	Abs	Al	36		Melograno
3 3	ROSACEAE	Chaenomeles speciosa (Sweet)Nakai(Cydonia japonica Auct.)	Csp	Al	49		Cotogno giapp.
3 3 3 3 0 0 1	ROSACEAE	Cotoneaster horizontalis Decne	Csp	Al	56		Cotognastro prostr.
3 3 3 3	ROSACEAE	Cotoneaster salicifolius Franch.	Csp	Al	68		Cotognastro salicif.
3 3 4 5 9 1 4	ROSACEAE	Crataegus monogyna Jacq.	Abs	Au	38		Biancospino comune
3 3 4 0 0 0 1	ROSACEAE	Eriobotrya japonica (Thunb.)Lindl.	Arb	Al	64		Nespolo giapp.
3 3 4 1 0 0 1	ROSACEAE	Photinia serrulata Lindley	Abs	Al	69		Fotinia
3 3 9 6 0 1 4	ROSACEAE	Prunus avium L.(Cerasus avium Moench)cv.	Arb		34		Ciliegio
3 3 9 6 0 0 7	ROSACEAE	Prunus cerasifera Ehrh.(P.mirobalana[L.] Lois.)cv.pissardii(Carr.)L.H.Bail.	Arb	AL	66		Mirabolano a fg. rosse
3 3 9 6 0 0 1	ROSACEAE	Prunus persica(L.)Batsch cv.	Abs	Al	50		Pesco
3 3 3 3 9 0 1	ROSACEAE	Pyracantha coccinea M.J.Roem.(Crataegus pyr.Med.)	Csp	Al	52		Agazzino
3 3 3 8 9 0 2	ROSACEAE	Sorbus aucuparia L.	Arb	Au	23		Sorbo degli uccellatori
3 3 1 9	ROSACEAE	Spiraea cantoniensis Lour.	Csp	Al	42		Spirea
3 3 8 9	ROSACEAE	Rosa chinenisis Jacq.cv.hybr.p)l.	Csp	Al	77		Rosa tea
1 8 7 3	SALICACEAE	Salix X chrysocoma Dode	Arb	Al	71		Salice piang.
0 0 1 8 0 0 1	TAXACEAE	Taxus baccata L.	Arb	Au	5		Tasso comune
0 0 1 8 0 0 1	TAXACEAE	Taxus baccata L.cv.fastigiata Loudon	Arb		39		Tasso d'Irlanda
0 0 3 2 0 0 1	TAXODIACEAE	Sequoia esmpervirens (Lamb.)Endl.	Arb	Al	7		Sequoia
	THEACEAE	Camellia japonica L.cv.	Abs	Al	60		Camelia
4 9 6 4 0 0 3	TILIACEAE	Tilia platyphyllos Scop.(T.europaea L.p.p.)	Arb	Au	48		Tiglio nostrano
		SIEPI					
2 8 2 3 0 0 1	LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Abs	Al	46		Alloro
3 3 9 6 0 2 1	ROSACEAE	Prunus laurocerasus L.	Arb	Al	29		Lauroceraso
0 0 1 8 0 0 1	TAXACEAE	Taxus baccata L.	Arb	Au	5		Tasso comune
		SPAZIO ERBOSO					
0 3 9 5 0 0 1	GRAMINACEAE	Lolium perenne L.	Erb	Au			Loglio comune
0 3 7 8 0 0 8	GRAMINACEAE	Poa pratensis L.	Erb	Au			Fienarola pratense
3 6 9 0 0 6 3 1	LEGUMINOSAE	Trifolium pratense L.ssp.pratense	Erb	Au			Trifoglio pratense
3 6 9 0 0 1 0	LEGUMINOSAE	Trifolium repens L.	Erb	Au			Trifoglio ladino
		VASI ORNAMENTALI					
0 0 4 4	CUPRESSACEAE	Chamaecyparis obtusa Sieb.et Zucc.cv. nana	Csp	Al	74		Cipresso nano giapponese

Antonini_sez3_vegetazione_ elenco essenze IPAC 1989 (rilievo essenze IPAC 1989)

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Le aree verdi tutelate di Udine si trovano tutte "intra moenia".

La città di Udine si è sviluppata alla base del colle che sovrasta di una trentina di metri la circostante pianura.

Verso la metà del Duecento ebbe la propria cinta muraria, dalla forma rozzamente triangolare, compresa tra il colle e le due rogge, che circondavano interamente il rilievo e si ricongiungevano al portone interno di Poscolle, l'una giungendovi dall'attuale via Zanon, l'altra da via Manin e Cavour.

La rapida espansione dell'abitato portò a costruire, nel breve periodo di un secolo, altre tre cerchie murarie.

La seconda cerchia, costruita già dopo la metà del Duecento (1251-74), incluse il Mercato Nuovo, appena costruito, che divenne il fulcro della vita cittadina. La roggia di Palma venne deviata per tornare a seguire il nuovo percorso murario e ricongiungersi alla roggia di Udine nell'attuale piazza Garibaldi. Le mura si spostarono lungo le attuali vie Zanon e Cavour, comprendendo verso Sud i borghi Grazzano e Aquileia.

La terza cerchia segnò uno sviluppo verso occidente, con l'incorporamento del borgo Poscolle. Nella prima metà del Trecento si costruì la quarta cerchia, integrando i borghi vicini con orti e prati. Delle precedenti cerchie fu conservata solo la seconda, la cui importanza difensiva era rafforzata dal cerchio d'acqua delle rogge. Man mano che le mura venivano ampliate le arterie interne si allungavano verso i borghi, cosicchè la pianta cittadina presenta alla fine una struttura tipicamente radiale, convergente alla base Sud-occidentale del colle nell'attuale piazza Libertà, a cui facevano capo le strade provenienti da Gemona, Aquileia, Venezia e Cividale. Alla fine del Trecento erano ormai prefigurate a grandi linee le caratteristiche topografiche attuali.

All'inizio del Settecento persistevano ancora all'interno delle mura estese aree seminative e prative e molti borghi erano ancora distinti dal nucleo centrale. Annessi alle case patrizie e talora a quelle padronali si estendevano le braide, appezzamenti recintati utilizzati a vigna e colture orticole. Si sviluppavano altresì le pertinenze delle congregazioni religiose come i chiostri e i giardini conventuali.

Nelle mappe del Settecento ben si notano le aree a giardino, disposte a corona attorno al nucleo cittadino originario, lungo le mura e in fregio alle rogge e ai gorghi. I giardini privati avevano inizialmente impianto geometrico ma nell'Ottocento avanzato coinvolgono aree più vaste e si adeguano ai canoni tardoromantici.

Sulla scia delle idee libertarie francesi, propagate durante l'occupazione napoleonica si attuano gli interventi di consolidamento della forma urbana con il ridisegno del grande spiazzo del Giardin Grande, la realizzazione di grandi viali alberati fuori le porte Poscolle e Gemona e giardini pubblici (Giardino Ricasoli).

Risale infine al 1923, previo interramento del fossato dell'ultima cerchia muraria, la realizzazione del "Parco delle Rimembranze", per commemorare i caduti udinesi nella guerra 1915 - '18 (a seguito di un intervento legislativo che riguardò l'intero territorio nazionale).

Il giardino collegato al Palazzo Antonini, è sito in un settore urbano di antica formazione, localizzato a Nord-Ovest, in prossimità della collina del Castello. Il palazzo palladiano occupa una porzione del settore edilizio, attestato su via Gemona e segnato dal corso della Roggia di Udine. A Sud il giardino, adiacente alla fabbrica degli Antonini, è limitato dall'edilizia seriale a schiera di via Porta Nuova collegandosi paesaggisticamente, ad Est, all'invaso del "Giardin Grande".

Preesistenze

Al sesto decennio del '500 è ascrivibile il progetto di Andrea Palladio per la residenza urbana degli Antonini. In quell'arco cronologico è collocabile l'avvio del cantiere; la fabbrica palladiana risignificherà un ambito urbano, interno alle proprietà Antonini, adiacente alla "Porta di Santa Lucia" ed a cavallo della terza cinta muraria e della Roggia di Udine. Il sedime del giardino ottocentesco affaccia sulla spianata incolta del "Giardin Grande". Nel secolo XVII non è dato specificare la destinazione funzionale dell'area in oggetto salvo ipotizzarne un impianto formale, peraltro attestato da documentazione primo settecentesca. Era infatti diffusa al tempo l'abitudine di definire partizioni geometriche nei giardini realizzati nelle aree scoperte private adiacenti ai palazzi.

205445

Risale al primo Settecento la ristrutturazione delle proprietà Antonini. Il disegno del pubblico perito Gio. Giacomo Spinelli, datato 1706, registra, sul sedime dell'odierno giardino, l'"orto Antonini", impianto a quadranti e viali radiali: ove per orto non par da intendersi il mero dato "produttivo" dell'area libera ma, forse, un assetto più prossimo alla maniera "formale" del giardinismo italiano, come suggerito dalla cartografia settecentesca.

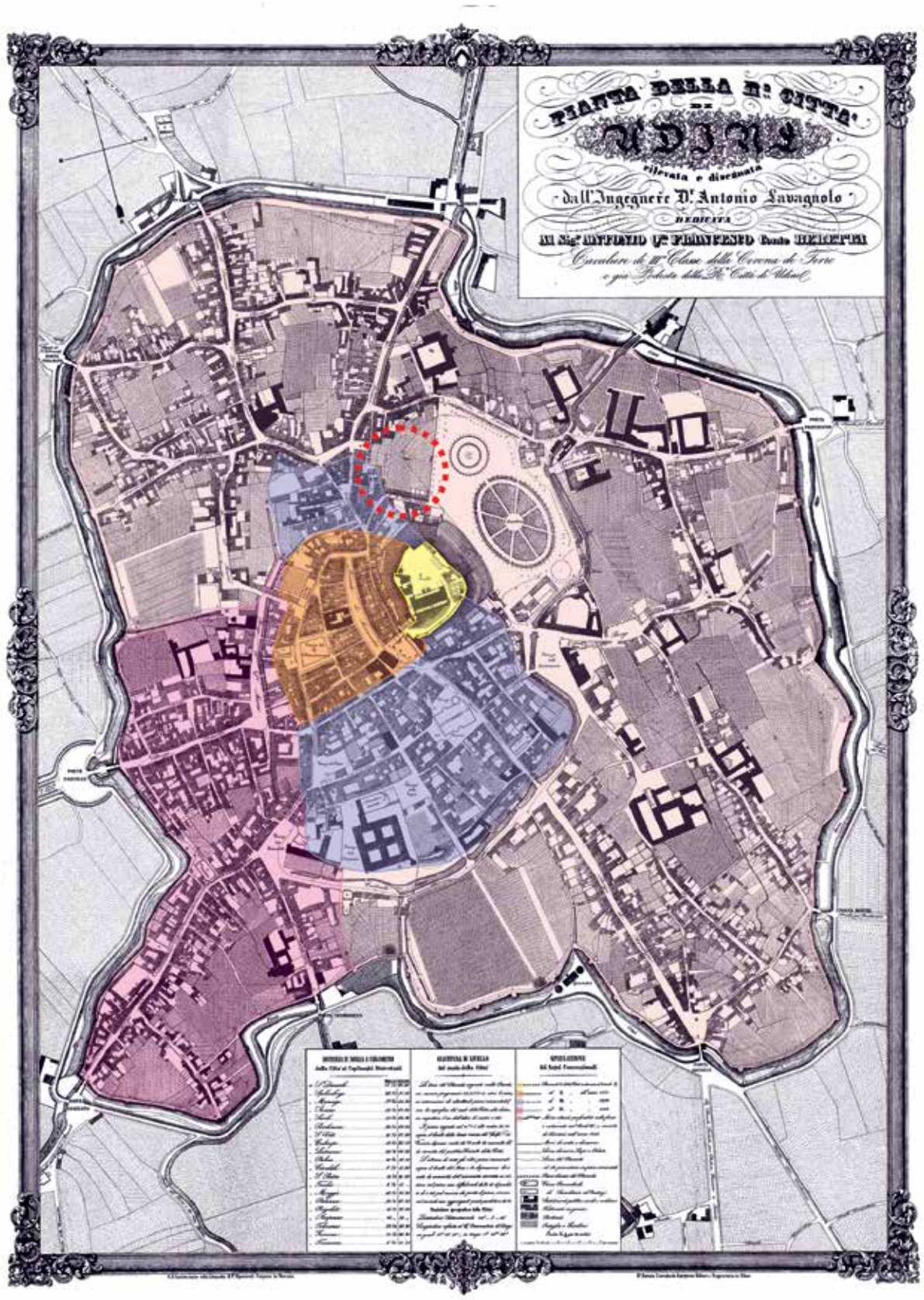
205445 (p. 118)

La mappetta catastale a scala ridotta del 1816 riporta un impianto a quadranti sulla particella 1948 e un percorso centrale, in prosecuzione del ponte sulla roggia sulla particella 1947.

Il catasto austro-italiano del 1851 non fornisce indicazioni sulla partizione

Progetto

Al 1867 è ascritto il progetto di Pietro Quaglia, giardinista e patriota friulano, amico di Pacifico Valussi ed esponente di punta dell'Associazione Agraria Friulana, per la radicale rifigurazione, in senso "romantico - paesistico", dello storico "orto Antonini". Al viale principale, incentrato sul loggiato palladiano, si affianca un percorso a vialetti informale, connotato da movimenti di terra, con l'innalzamento di una collina-belvedere in direzione del Giardin Grande per estendere le visuali oltre il muro di cinta della proprietà.



L'idea "all'inglese" del Quaglia sarà semplificata nella riprogettazione di Giuseppe Rho che, eliminando gli sbalzi di quota, collegherà l'assetto del nuovo impianto con la morfologia del "Giardin Grande", facendo degradare in direzione Ovest il terreno.

200191 (p. 118)

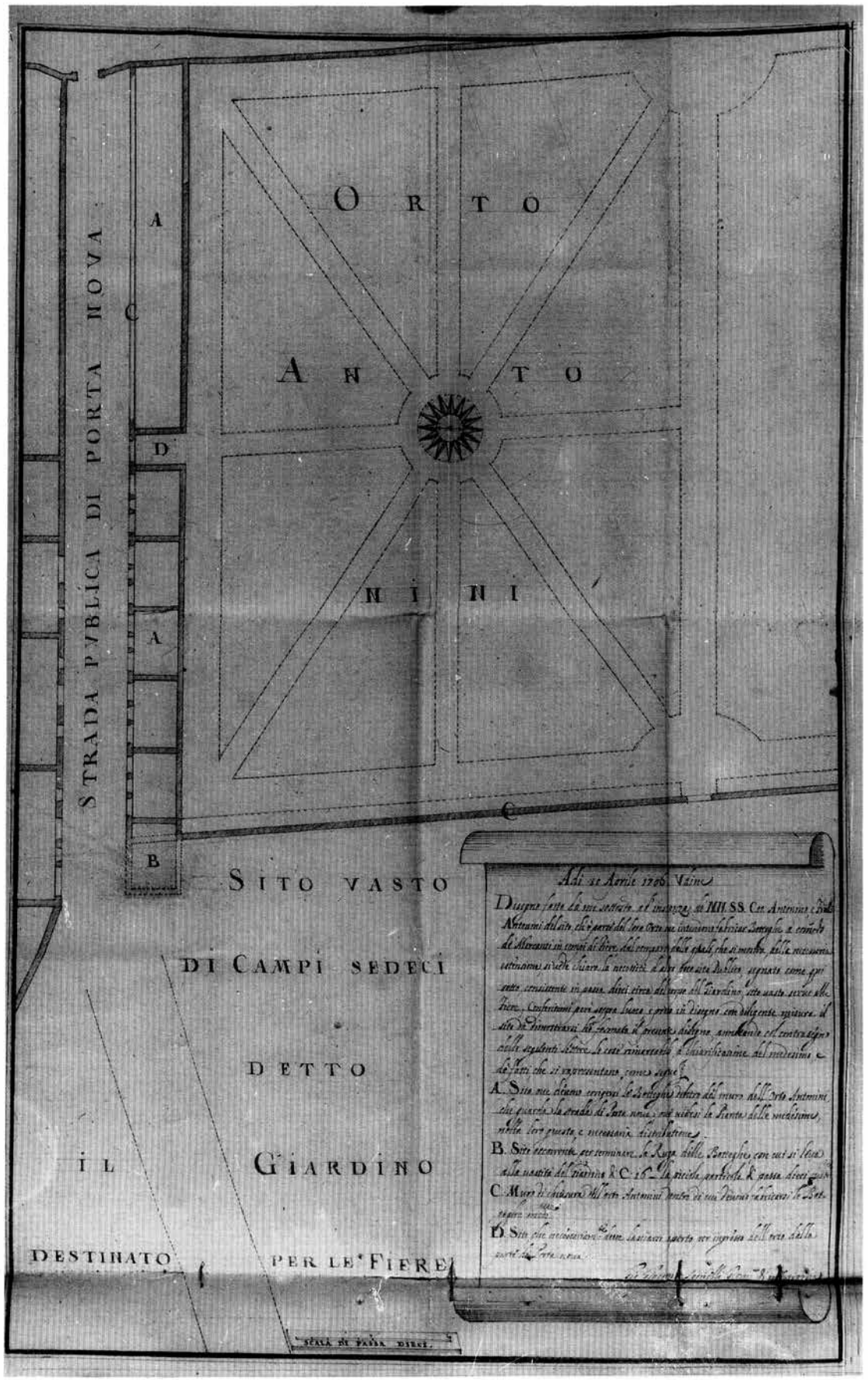
Passaggio di proprietà

Nel 1899 il complesso è acquistato dalla Banca d'Italia, attuale proprietaria e manutentrice del giardino.

205445 (p. 148)

Asquini L./ Asquini M., Andrea Palladio e gli Antonini. Un palazzo romano nella Udine del Cinquecento, Monfalcone (GO), Edizioni della Laguna, 1997

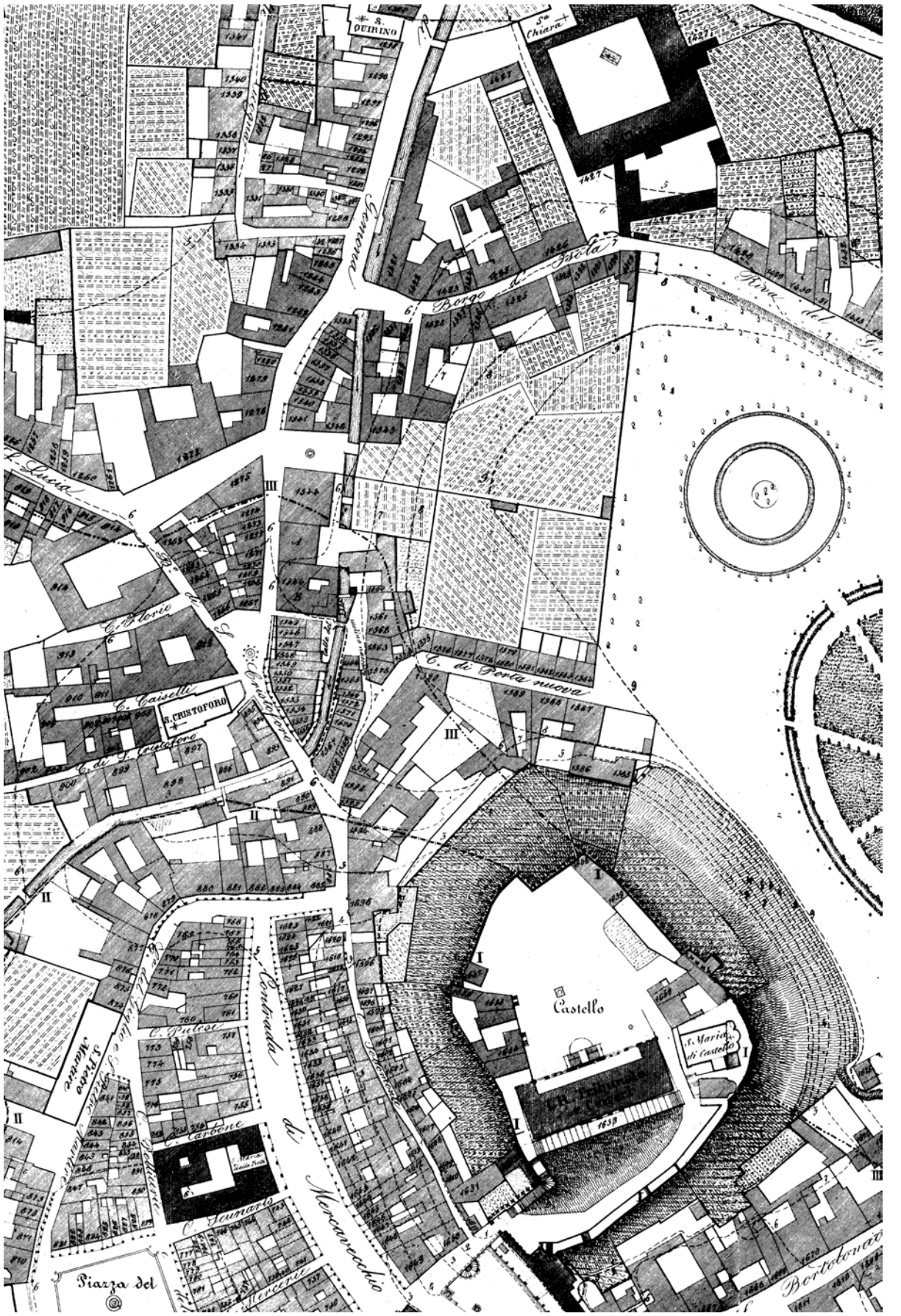
04_S3_Lavagnolo (rielaborazione "Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo con evidenziate le cerchie murarie e la posizione dell'area tutelata rispetto ad esse)



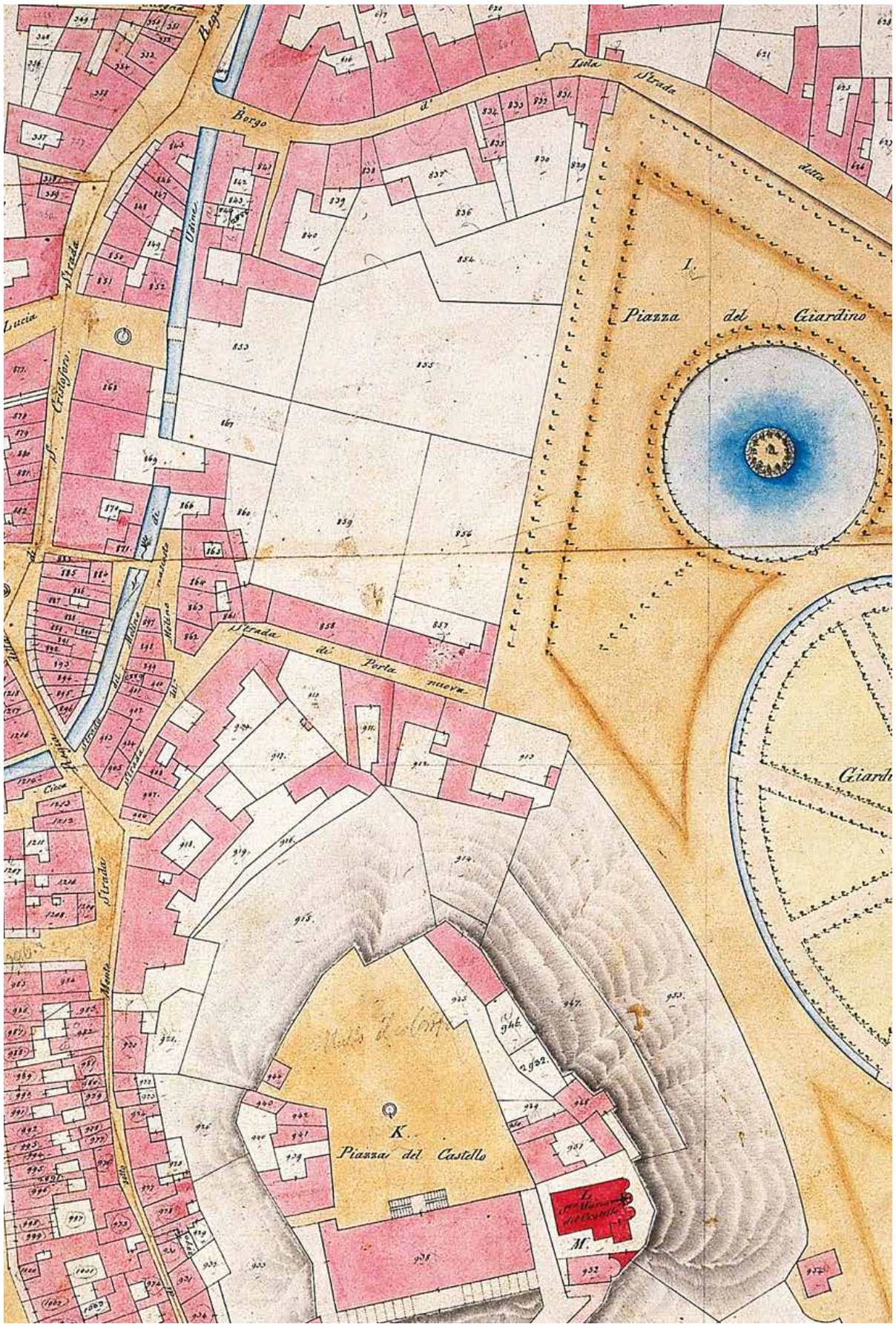
antonini_sez3_aspetti insediativi_spinelli 1706
(G.Spinelli, particolare del giardino di palazzo Antonini di Udine, 1706, ASV, Dispacci Rettori Udine-Friuli)
Particolare del giardino di palazzo Antonini di Udine, disegno, 1706, ASV, Dispacci Rettori Udine-Friuli. L'aiuola rettangolare, scompartita geometricamente, dell'"orto" Antonini consente di ricostruire l'immagine dell'antoco giardino formale ad ronamento del classico edificio.

antonini_sez3_aspetti insediativi_catasto 1816_ IMG_6578
(L'area tutelata nella mappetta catastale del 1816, ASU)

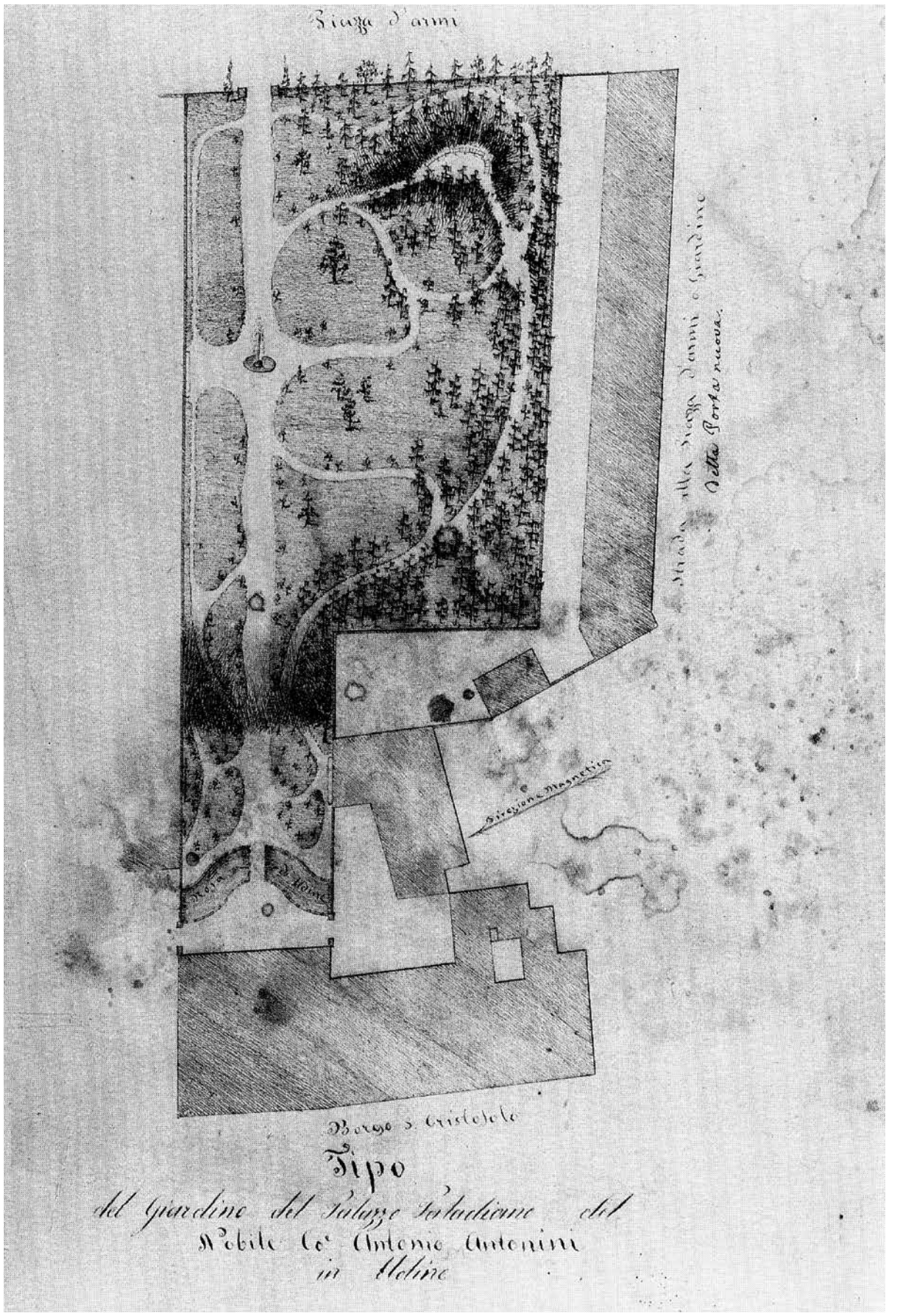
*antonini_sez3_aspetti insediativi_catasto austro-italiano 1851_*
IMG_6601 (L'area tutelata nella mappa catastale del 1851, ASU)



Antonini_sez.3_aspetti insediativi_lavagnolo 1842-50 ("Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo 1842-50, CMU)



Antonini_sez3_aspetti insediativi_catasto (L'area tutelata nella mappa catastale del …, ASU)



Antonini_sez3_aspetti insediativi_quaglia 1867
(P.Quaglia, disegno del giardino del palazzo palladiano del nobile A. Antonini di Udine, 1867, coll. Privata)

antonini_sez3_aspetti insediativi_foto aerea 12 agosto 1918_img219 (foto scattata dai ricognitori italiani della 4a SVA, 12 agosto 1918, AUSSMA)

Parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia_comparazione storica

1842-1850
Pianta della città di Udine, rilevata e disegnata dall'ingegnere Antonio Lavagnolo
Nella pianta sono evidenti le aree verdi.

1918_
Ripresa aerea alla fine del primo conflitto mondiale
Il giardino è strutturato in tutte le sue parti; l'impianto è di tipo all'inglese, composto da due anelli concentrici, che connettono il palazzo con la piazza 1°maggio.

2016_
Situazione attuale, tratta dalla Ortofoto
Il giardino ha conservato il suo aspetto nel tempo, le modifiche percepibili dal confronto delle foto consistono nella leggera differenza della disposizione dei percorsi.

antonini_sez3_aspetti insediativi_Com_storica (tavola comparativa dell'evoluzione dell'area dal 1842-50 ad oggi)

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

L'area è delimitata a Ovest dalla roggia di Udine, canalizzata, su cui si affacciano balaustre ornate di statue.

Nel giardino si conservano essenze pregiate, tra cui lecci e cedri ed esemplari vegetali di rilievo, in rapporto al carattere architettonico, al portamento e alla rarità, all'età, che vengono di seguito elencati (il numero si riferisce al catalogo IPAC).

Per la chiusura formale

Belvedere

Siepe di rose

3389/ ROSACEAE/ Rosa chinensis Jac. cv. hybr. p. L./ csp./Rosa tea

Siepe di ortensie

3247/ HYDRANGEACEA/ Hydrangea macrophylla (Thunb.) DC. cv./ csp./ Ortensia

per rarità, portamento, età

giardino

0032001/ TAXODIACEAE/ Sequoia sempervirens (Lamb.) Endl./ Arb./ Sequoia

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Il giardino è organizzato su due livelli, raccordati da rampa, ciascuno disegnato da una struttura di viali ad anello che separano gli ambiti centrali ad impianto rado da quelli perimetrali più densamente piantumati.

Il ripiano superiore, a Ovest, si affaccia con una balaustra-belvedere sul ripiano inferiore a Est. I percorsi curvilinei secondari che ancora nel primo Novecento (fotografie aeree della prima guerra mondiale) si innestavano su tale struttura viaria principale sono oggi cancellati a favore di un prato all'inglese di più facile manutenzione.

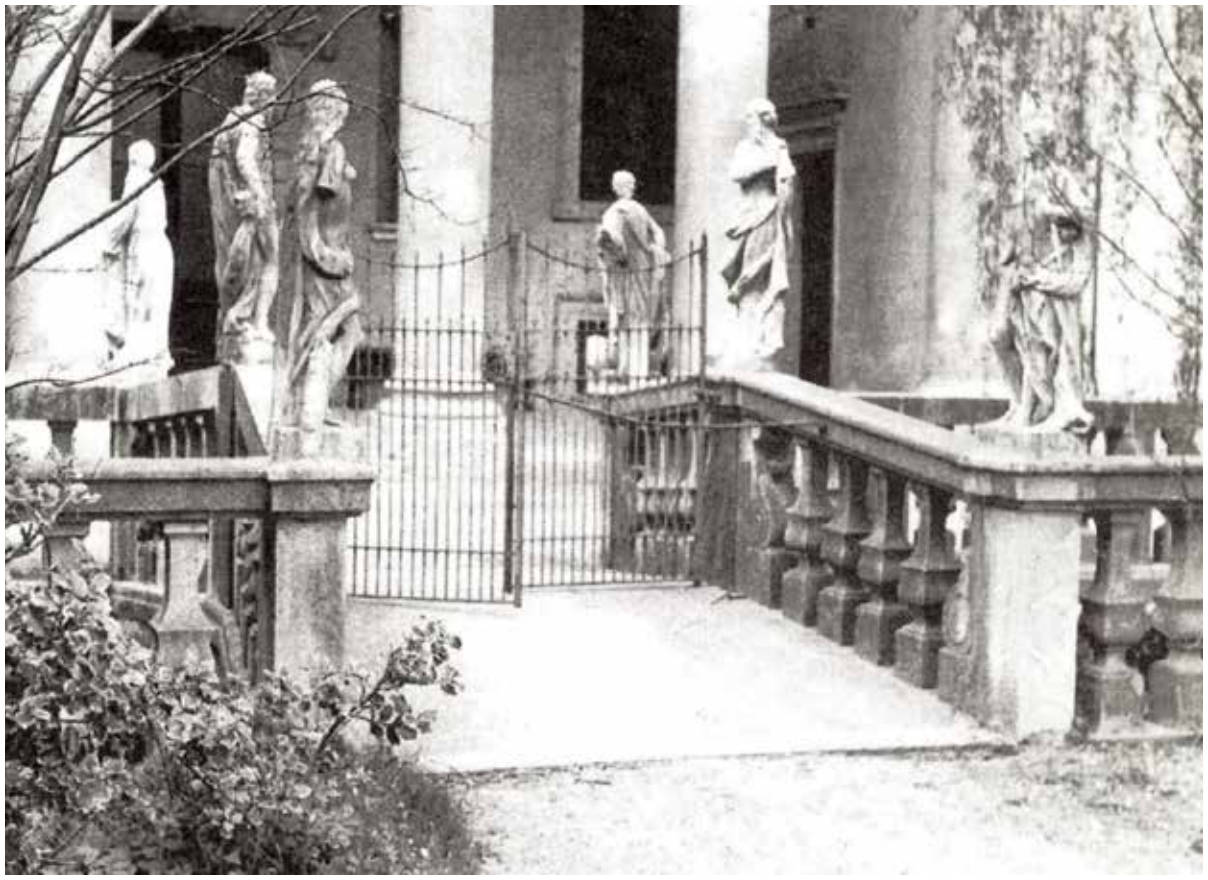
L'area, che nel suo complesso assume una configurazione a "L", è delimitata a Est da una recinzione monumentale con cancellata in ferro battuto che, fungendo da filtro, consente allo sguardo di spingersi fino al Giardin Grande. A Ovest il giardino è definito dalla roggia. Un ponte con balaustra sormontata da statue lo collega con il cortile prospiciente il palazzo nobiliare cinquecentesco che ha un accesso dalla piazzetta Antonini.

Sul prospetto Est del palazzo si apre una loggia che si configura come elemento di relazione tra la fabbrica e il giardino.

Gli elementi architettonici prevalenti sono:

- i vialetti in ghiaia;
- la peschiera circolare a zampillo, sul ripiano inferiore verso il Giardin Grande, circondata da sedute con basi fitomorfe e vasi su piedistalli;
- il belvedere con siepi di rose e ortensie;
- la rampa di raccordo tra i dislivelli;
- le statue
- la cancellata in ferro battuto su piazza primo maggio;
- le balaustrate in pietra sulla roggia, sormontate da statue.

(Palazzo Antonini visto dal giardino, IPAC)



il ponticello sulla roggia che collega palazzo e giardino, IPAC

Il ponticello sulla roggia che collega palazzo e giardino, IPAC

il belvedere visto dal ripiano inferiore del giardino, IPAC

Rampa di collegamento tra i due livelli del giardino, IPAC

Rampa di collegamento tra i due livelli del giardino, IPAC

Aspetti storico simbolici

Nato come giardino di palazzo, ad uso esclusivo della famiglia proprietaria e dei suoi ospiti, mantiene la connotazione privata anche dopo il passaggio della proprietà alla Banca d'Italia. Raramente è aperto al pubblico.

Aspetto percettivo

L'imponente recinzione con cancellata in ferro battuto che delimita a Est il sedime del giardino è allo stesso tempo elemento di filtro che mette in relazione lo spazio verde privato con l'ampia area del Giardin Grande.

Dall'esterno è dunque possibile cogliere l'impianto dei viali ad anello, gli alti e annosi esemplari arborei, la vasca circolare e il percorso che sale verso il palazzo, elementi tutti che accrescono la dignità della costruzione palladiana, accentuata con gli interventi ottocenteschi del Quaglia e del Rho.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Punti privilegiati di osservazione del giardino sono la loggia sul prospetto posteriore di Palazzo Antonini e il belvedere.

Dalla loggia lo sguardo, superato un breve cortile, segue il cono visivo definito dal ponte sulla roggia, sottolineato dalle statue che sormontano la balaustra, si apre nel primo anello formato dai viali di ghiaia per poi fermarsi sul belvedere e sulle statue che fiancheggiano la rampa di raccordo con il livello inferiore del giardino.

Dal belvedere si può contemplare verso Ovest una veduta del palazzo e del primo anello di viali e, verso Est, una del livello inferiore del giardino, con il secondo percorso ad anello, la vasca circolare e, oltre la cancellata, la zona verde tutelata di piazza Primo Maggio.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

La morfologia in lieve pendenza verso il limite Est del giardino permette di ammirare l'intero sviluppo dell'impianto dei viali ad anello.

Tali percorsi all'interno del giardino privilegiano anche una vista di scorcio del verde e degli elementi architettonici caratterizzanti.

Il ponticello sulla roggia con le statue, IPAC
Statua e fontana nel ripiano inferiore del giardino
Foto nella pagina accanto: Vista del giardino dal portico del palazzo,IPAC

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Importante per la sua vegetazione arborea di singolare bellezza, forma una caratteristica macchia verde nell'ambito cittadino. La morfologia in lieve pendenza verso il limite Est del giardino permette di ammirare l'intero sviluppo dell'impianto dei viali ad anello dal belvedere. Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Presenza della roggia.	**Criticità naturali** Non rilevate.
Valori antropici storico- culturali L'area mantiene nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. Luogo raccolto si presta alla lettura e meditazione. Molto forte e predominante l'impianto del giardino da preservare come memoria storica senza variazioni. Il palazzo Antonini progettato da Palladio ha una forte relazione con il giardino.	**Criticità antropiche** Il giardino, privato, è aperto solo in rare occasioni.
Valori panoramici e percettivi La morfologia definisce in chiave percettiva e strutturale l'area tutelata: il palazzo domina lo spazio verde privato del giardino e oltre a questo quello pubblico del Giardin Grande, attraverso il filtro costituito dalla cancellata monumentale. Corridoio visivo libero da ostacoli dall'ingresso Est del parco, con la fontana in primo piano, al palazzo sullo sfondo. Nell'aiuola inferiore i gruppi di Tuie ai due lati della fontana e, poco oltre, due altissimi cedri definiscono la prospettiva. Forte legame tra palazzo e giardino.	**Criticità panoramiche e percettive** Ridotta attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità: l'impianto storico-architettonico del giardino e gli effetti scenici del verde devono essere conservati senza alterazione. Una scorretta gestione del verde potrebbe portare all'alterazione dei coni prospettici. L'accesso viario e i fabbricati del parcheggio interrato costituiscono una cesura tra gli spazi verdi e percorsi pedonali di piazza primo maggio e il giardino del palazzo.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.	**Pericoli naturali** Rischi derivanti da malattie o caduta di fulmini.
Risorse antropiche In rapporto alla fruibilità del giardino si rilevano la presenza di un parcheggio interrato e ampie aree per la sosta dei veicoli di piazza primo maggio, e la linea di trasporto pubblico urbano (linee 7 e 10, fermata "P.za I Maggio"). La presenza della pista ciclabile in prossimità del giardino costituisce un'opportunità.	**Pericoli antropici** E' capace di accogliere solo piccole azioni di valorizzazione degli elementi già presenti. Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Scarsa manutenzione.
Risorse percettive Il giardino ha una forte relazione visiva con l'area verde di piazza primo maggio.	**Pericoli percettivi** L'accesso viario e i fabbricati del parcheggio interrato costituiscono una cesura tra gli spazi verdi e percorsi pedonali di piazza primo maggio e il giardino del palazzo Antonini.
Risorse politiche gestionali Polmone verde di grande valenza storico-architettonica, paesaggistica e vegetazionale nel cuore della città. L'apertura al pubblico del giardino offrirebbe una meta suggestiva ideale per la lettura e la meditazione e un passaggio diretto tra la zona universitaria e il bacino di piazza primo maggio.	**Pericoli politici gestionali** Nella carta degli habitat una parte del parco è rimasta esclusa dall'ambito "85.1-grandi parchi" ed è stata classificata come "86.1-Città, centri abitati". Il giardino non viene rilevato come "Spazi aperti - progetto del verde: verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo" nel "piano struttura" (Tav. TS3_progetto urbanistico, a mero carattere indicativo) del PRGC.

Matrice swot

Per sfruttare le opportunità di sviluppo		**Per ridurre i rischi**	
Come utilizzare forza/qualità	**Come superare debolezza/criticità**	**Come utilizzare forza/qualità**	**Come superare debolezza/criticità**
Proposte	**Proposte**	**Proposte**	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni **Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori** Conservazione integrale dell'impianto architettonico e vegetazionale del giardino. In chiave turistica, offerta di percorsi di visita che includono le specificità delle singole aree verdi. Offerta di servizi per il cittadino, sia come aree di svago sia come miglioramento del comfort della vita in città. Rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica (diverse stratificazioni). VEDI OBIETTIVI (negli indirizzi e criteri)	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate **Indirizzi di riqualificazione** Evitare l'introduzione di ulteriori elementi che ostacolano il corridoio fisico/visivo tra il palazzo e l'ellisse di piazza primo maggio. Apertura regolamentata al pubblico. **Buone pratiche** Sviluppo di un sistema di percorsi che dall'area tutelata si estenda verso il centro storico e definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali. Sviluppo della didattica e della formazione civica Articolare maggiormente l'area tutelata potenziando i valori storico architettonici	Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzazione dei valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione dei valori presenti nel contesto attraverso sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione del percorso dei giardini storici di Udine già individuato dall'Amministrazione comunale. Migliore integrazione delle aree verdi nel sistema della mobilità lenta. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato Messa a sistema di parchi e spazi verdi in continuità visiva (piazza I maggio, pendici del castello, parco di Palazzo Antonini) con miglioramento dei percorsi pedonali di raccordo. Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi	Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Pianificazione degli interventi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, in particolare per la prevenzione fitosanitaria e cura degli alberi, arbusti, bordure da fiore e manti erbosi.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 25 agosto 1954

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico del "parco dell'ex Palazzo Antonini, ora della Banca d'Italia" sito nel Comune di Udine, adottata con Decreto Ministeriale 25 agosto 1954, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2, ora corrispondente alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata al gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

art. 2 articolazione della disciplina d'uso

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia dei valori identitari del parco storico e del contesto in cui è inserito;

- salvaguardia del parco con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità, anche attraverso l'utilizzo ed il riuso

appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza;

- salvaguardia delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali del complesso vincolato, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici;

- salvaguardia dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali;

-salvaguardia dell'unità del bene vincolato;

-salvaguardia delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili.

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'area vincolata cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

a) nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 1 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive;

b) nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

c) nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

- degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun ambito

- dei contenuti dell'atlante fotografico, parte integrante della presente disciplina

Art. 7 Parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia

TABELLA A)

Valori
Valori naturalistici
Importante per la sua vegetazione arborea di singolare bellezza, forma una caratteristica macchia verde nell'ambito cittadino.
La morfologia in lieve pendenza verso il limite Est del giardino permette di ammirare l'intero sviluppo dell'impianto dei viali ad anello dal belvedere.
Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.
Presenza della roggia.
Valori antropici storico-culturali
L'area mantiene nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico.
Luogo raccolto si presta alla lettura e meditazione.
Molto forte e predominante l'impianto del giardino da preservare come memoria storica senza variazioni.
Il palazzo Antonini progettato da Palladio ha una forte relazione con il giardino.
Valori panoramici e percettivi
La morfologia definisce in chiave percettiva e strutturale l'area di vincolo: il palazzo domina lo spazio verde privato del giardino e oltre a questo quello pubblico del Giardin Grande, attraverso il filtro costituito dalla cancellata monumentale.
Corridoio visivo libero da ostacoli dall'ingresso Est del parco, con la fontana in primo piano, al palazzo sullo sfondo. Nell'aiuola inferiore i gruppi di Tuie ai due lati della fontana e, poco oltre, due altissimi cedri definiscono la prospettiva.
Forte legame tra palazzo e giardino.

Criticità
Criticità naturali Non rilevate. **Criticità antropiche** Il giardino, privato, è aperto solo in rare occasioni. **Criticità panoramiche e percettive** Ridotta attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità: l'impianto storico-architettonico del giardino e gli effetti scenici del verde devono essere conservati senza alterazione. Una scorretta gestione del verde potrebbe portare all'alterazione dei coni prospettici. L'accesso viario e i fabbricati del parcheggio interrato costituiscono una cesura tra gli spazi verdi e percorsi pedonali di piazza primo maggio e il giardino del palazzo.
Indirizzi e direttive
a) valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione; b) tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità; c) riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sui beni; d) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; e) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione anche di elementi esterni all'area interferente con le visuali storiche consolidate: conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali mancati allineamenti, installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano; f) valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione; g) migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale; h) valutare le soluzioni che a fronte di un contenuto creativo e funzionale, offrono le migliori opportunità nella manutenzione ridotta con costi contenuti.

TABELLA B)

TABELLA C)

Prescrizioni
1. Prescrizioni di carattere generale: a) tutela e valorizzazione degli elementi che costituiscono i caratteri identitari del giardino e/o parco storico, compreso il contesto in cui sono inseriti; b) restauro e conservazione del giardino e/o parco, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza; c) rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili; d) divieto di frazionare o separare visivamente o funzionalmente il giardino e/o parco; e) rispetto delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici; f) rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: - gli allineamenti e i profili altimetrici; - gli aspetti tipologici, dei materiali, dei trattamenti di finitura e del colore; - le relazioni tra gli elementi costitutivi quali percorsi pedonali, aree di sosta, aree a prato, ecc.; - la trama dei percorsi, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; - le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; - le recinzioni. 2. Sui beni individuati ai sensi dell'articolo 136 del Codice al fine della loro conservazione e valorizzazione sono consentiti, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema giardino e/o parco e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali,idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto delle lettere a), b), c), d), e), f) del comma 1. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato. 3. Prescrizioni specifiche a) progettato al dettaglio capace di accogliere solo piccole azioni di completamento e valorizzazione degli elementi già presenti.

b) non sono ammesse la frammentazione e la separazione in ambiti del parco nonché la modificazione degli elementi architettonici e di impianto storici fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione purchè coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso.

c) deve essere conservato il parco in tutte le sue componenti vegetali, morfologiche, idriche e ambientali, architettoniche nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata.

d) conservazione del corridoio visivo tra ingresso Est al parco e palazzo, senza piantumazione di essenze e con mantenimento degli esemplari d'alto fusto che accentuano la prospettiva.

e) non sono ammesse la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, né la soprelevazione o modifica della sagoma degli edifici esistenti.

f) non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche.

g) gli interventi di manutenzione della recinzione, dei percorsi e degli elementi architettonici devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli originari.

h) gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate.

Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie;

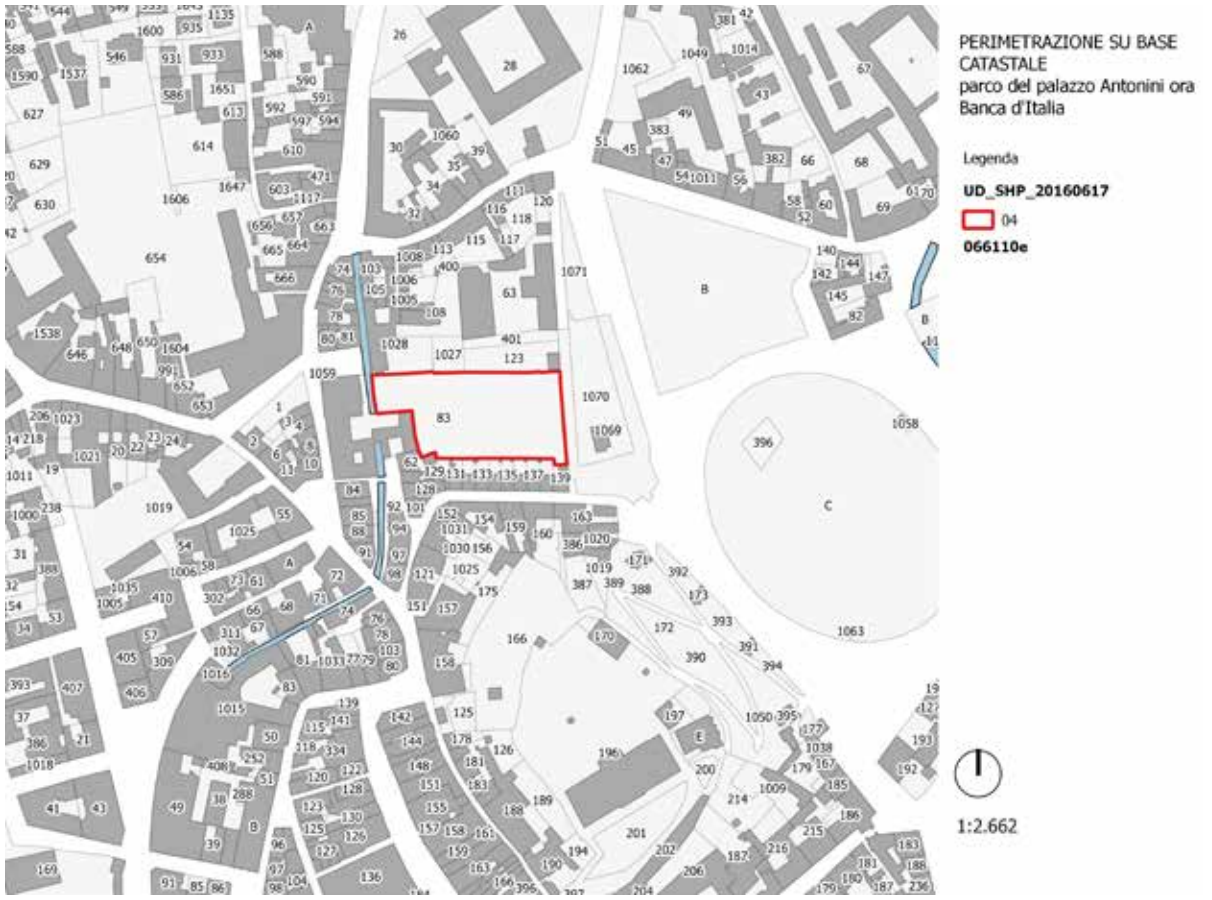
i) interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

j) la realizzazione di sistemi di irrigazione è ammessa purchè attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici;

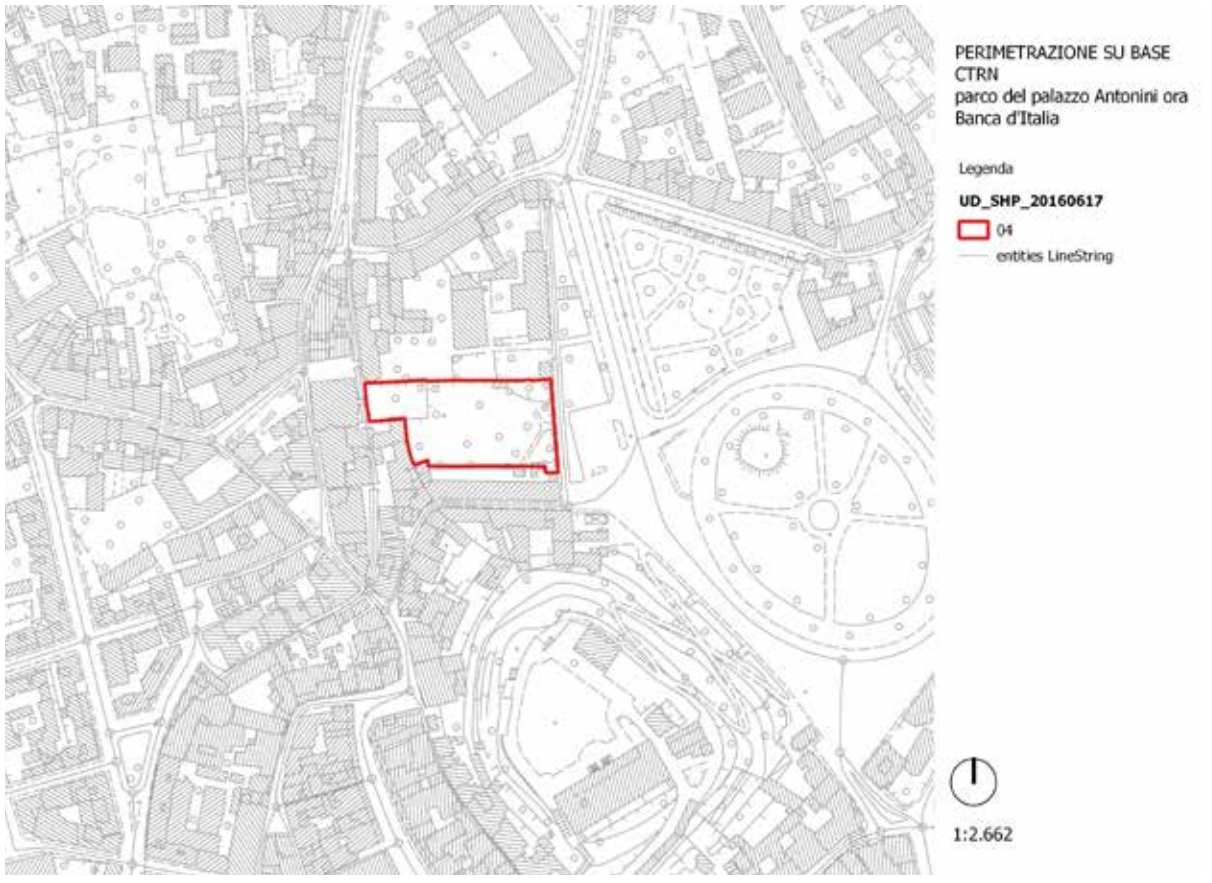
k) non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili sugli edifici storici (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) prospettanti o percepibili dal bene vincolato. Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti esistenti o di nuova realizzazione o di sostituzione;

l) non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici e negli spazi pubblici né di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore, micro centraline idroelettriche) che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione o che risultino visibili dai percorsi pubblici;

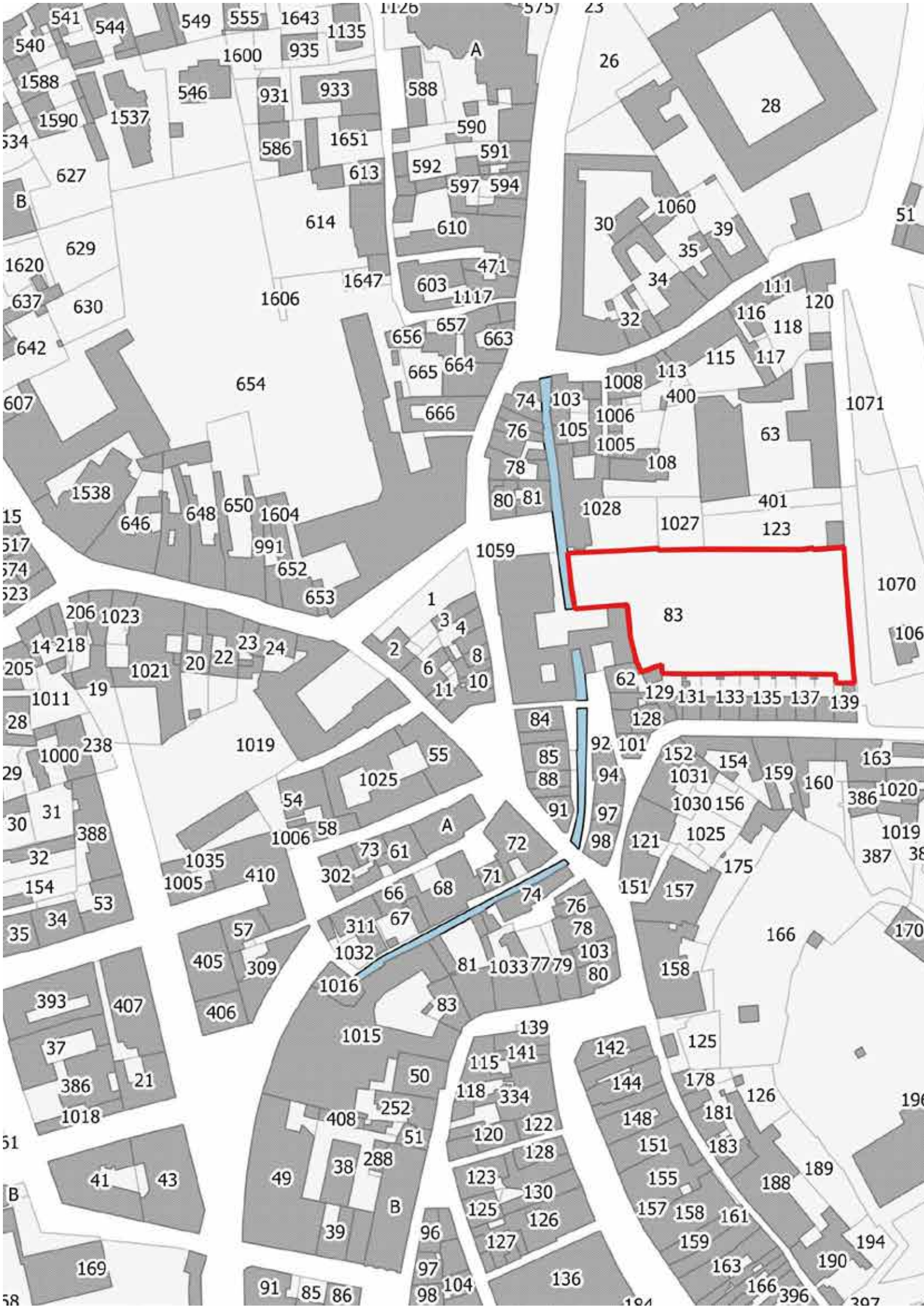
m) sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purchè a basso impatto visivo.



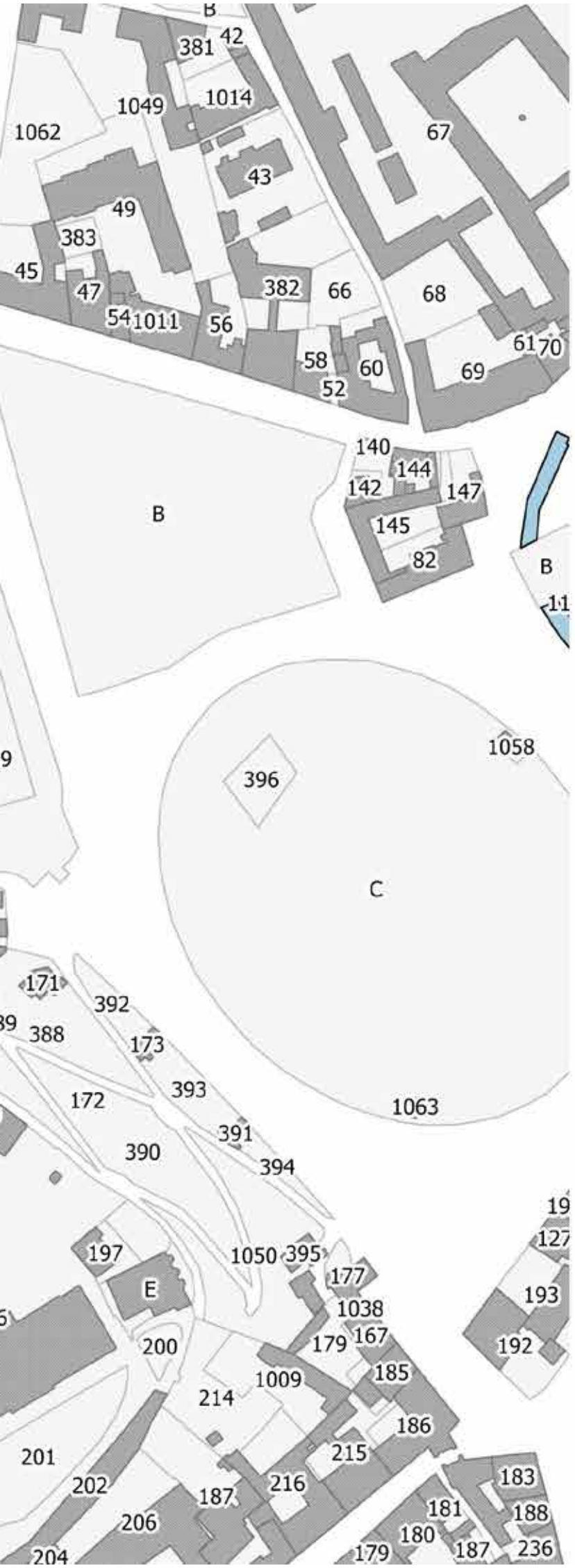
(perimetrazione su base catastale)



(perimetrazione su base CTRN)



541
544
549
555
1643
1135
1126
575
23
540
1600
935
A
26
1588
546
931
933
588
28
1590
1537
590
534
586
1651
591
627
613
592
597
594
B
1060
614
610
30
39
51
629
35
1620
471
34
1647
603
111
637
630
1606
1117
120
116
118
32
657
656
663
642
665
664
115
117
654
1008
113
607
74
103
400
1071
666
1006
76
105
63
1005
108
78
1538
80
81
401
15
648
650
1604
1028
646
1027
123
517
991
1059
574
652
1070
523
653
1
206
1023
3
4
83
106
14
218
23
24
2
8
205
1021
20
22
6
62
19
11
10
129
131
133
135
137
139
1011
128
28
84
238
1019
92
101
1000
55
85
152
154
163
29
1025
88
94
1031
159
160
386
1020
54
91
97
1030
156
30
31
A
1019
388
1006
58
98
121
1025
72
387
32
73
61
1035
175
1005
410
302
71
151
157
154
66
68
74
53
76
34
311
67
78
166
170
35
57
1032
103
405
309
81
1033
77
79
80
158
1016
393
407
83
406
139
1015
125
37
141
115
142
50
144
178
386
21
118
334
126
252
1018
408
122
148
181
51
120
51
151
183
128
38
288
189
41
43
49
123
155
188
130
B
B
125
157
158
161
126
39
96
127
159
194
169
97
163
190
91
85
86
104
136
166
396



PERIMETRAZIONE SU BASE CATASTALE
parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia

Legenda

UD_SHP_20160617

04

066110e

1:2.662

Via Anton Lazzaro Moro
Via Tiberio Deciani
Via Superiore
Vicolo degli Orti
Via Pietro Zorutti
Via Francesco Mantica
Via Giuseppe Mazzini
Via Tarcisio Petracco
Via Palladio
Via Generale Antonio Baldissera
Via Castellana
Via Jacopo Marinoni
Via Giovanni Cosattini
Via Raimondo D'Aronco
Via Fabio Asquini
Via Cecilia Deganutti
Via Giuseppe Girardini
Via dei Torriani
Via Erasmo Valvason
Largo del Pecile
Via Cicogna
Vicolo del Portico
Via Gemona
Via Giovanni da Udine
Vicolo dell'Isola
Piazza Primo Maggio
Vicolo Florio
Via Caiselli
Vicolo Sillio
Via Bartolini
Via Molin Nascosto
Via Portanuova
Via Paolo Sarpi
Vicolo Pulesi
Via Pelliccerie
Via del Carbone
Via Mercatovecchio
Vicolo Sottomonte
Salita al Castello
Castello di Udine-141

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

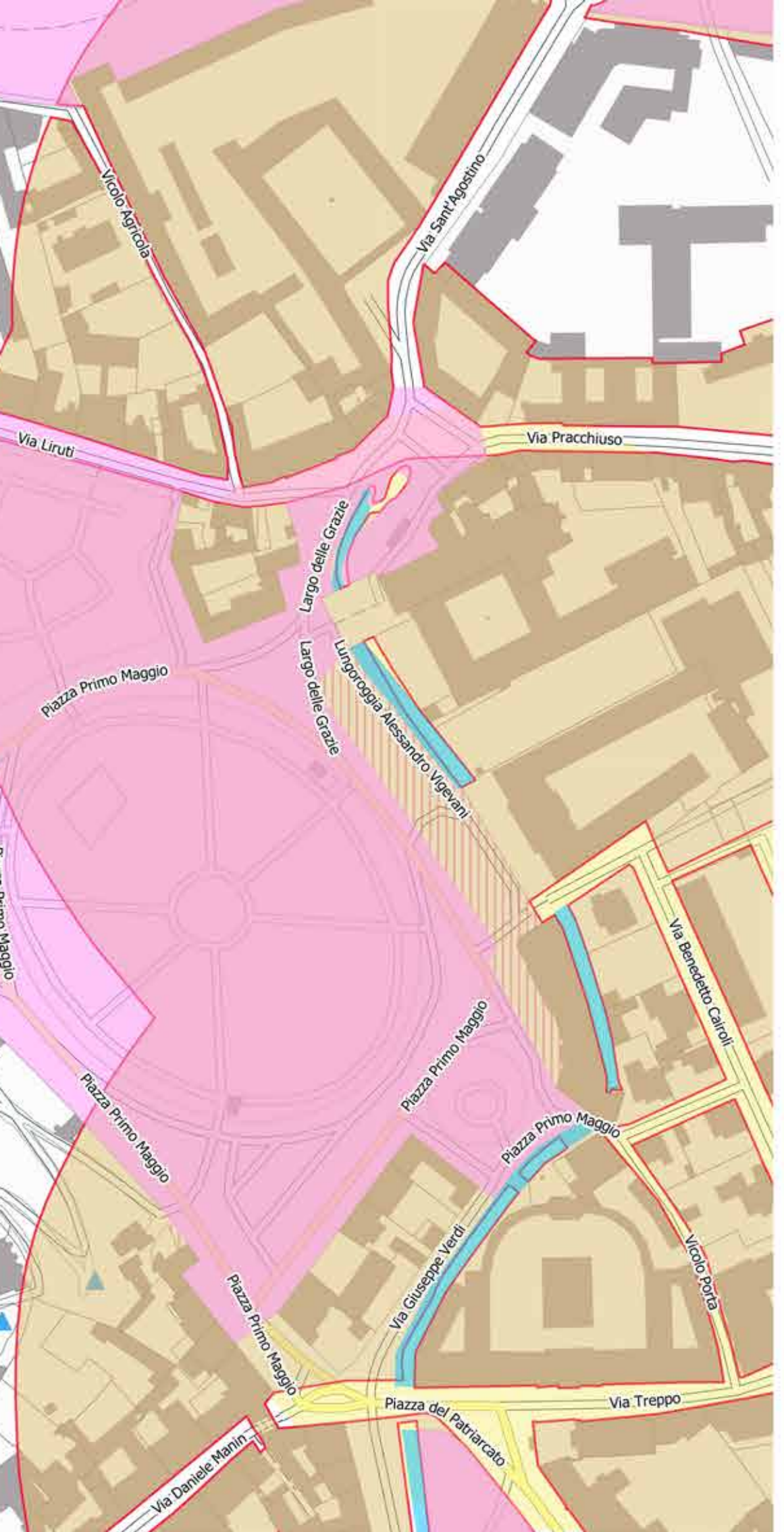
Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m

Via Anton Lazzaro Moro
Via Tiberio Deciani
Via Cicogna
Via Gemona
Via della Vittoria
Via Superiore
Vicolo del Portico
Via Giovanni da Udine
Vicolo degli Orti
Via Francesco Mantica
Via Pietro Zorutti
Via Giuseppe Mazzini
Via Tarcisio Petracco
Via Palladio
Piazza Primo Maggio
Via Generale Antonio Baldissera
Via Castellana
Vicolo Florio
Via Molin Nascosto
Via Portanuova
Via Giovanni Cosattini
Via Jacopo Martinoni
Via Caiselli
Vicolo Sillio
Via Raimondo D'Aronco
Via dei Rizzani
Via Bartolini
Castello di Udine-141
Via Fabio Asquini
Via Cecilia Deganutti
Largo dei Pecile
Via Paolo Sarpi
Vicolo Pulesi
Via Mercatovecchio
Vicolo Sottomonte
Via Giuseppe Girardini
Via dei Torriani
Via Erasmo Valvason
Via Pelliccerie
Via del Carbone
Salita al Castello



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Parchi, giardini, filari di alberi
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto
- Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Prima sezione - tutela

Decreto ministeriale 25 agosto 1954: dichiarazione di notevole interesse pubblico parco del palazzo Antonini ora Banca d'Italia;

Catasto vigente comune di Udine, agg. gennaio 2016

Carta tecnica regionale numerica CTRN (dxf Gauss Boaga EST 066112 - Q3004)

Ortofoto AGEA 2011 (066110e)

Seconda sezione – inquadramento urbanistico territoriale dell'area tutelata

scheda AP19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche, PURG

PRGC Comune di Udine

Carta degli habitat

Uso del suolo MOLAND 1950, 1970, 1980, 2000

Terza sezione – aspetti paesaggistici generali dell'area tutelata

Morfologia

Carte geologiche e relazione geologica del PRGC

Allegati schede SIRPAC – rilievo quotato e sezioni

FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17

Mario Cuttini, Condizioni geologico-idrologico-climatiche del territorio udinese agli effetti di eventuali insediamenti industriali, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, pp. 96-113, [2] c. di tav. ripieg.

Idrologia

Ivonne Zenarola Pastore, Lucia Stefanelli, Silvia Colle, Storia d'acque. Le rogge di Udine, patrimonio nascosto, Udine, Edizioni Kappa Vu,

PRGC Comune di Udine

Vegetazione

Allegati schede SIRPAC – rilievo essenze 1989

Archivio fotografico Spartaco Zampi (collezione arch. Roberta Cuttini)

Aspetti insediativi

Scheda PG 66, SIRPAC, Giardino Antonini

Carta dei beni culturali – web GIS

Sviluppo urbano

Francesco Tentori, Udine, Bari, Laterza, 1988

Francesco Tentori, Udine: mille anni di sviluppo urbano, Udine, Casamassima,1982

+ pianta della città di Udine rilevata nel 1811 da Giacomo Perusini

Si trova a Buia o Pasian di Prato

Francesco Tentori, Struttura urbana e territoriale udinese: sue caratteristiche, carenze e potenzialità, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, cap. III, IV, pp.52-55

Udine sede centrale inventario 312774, collocazione MISC.FR.29.15

Iconografia storica

Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997

Cristina Donazzolo Cristante, Alvise Rampini (a cura di), Udine memoria per immagini 1860-1960. Fotografie di un secolo, IRPAC, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, Pasian di Prato (UD), Editrice Leonardo, 2007

Gianfranco Ellero, Vecchia Udine. La memoria di una città, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1993

Parchi

Chino Ermacora, Guida di Udine, Udine, G. Chiesa Editore, 1932

Licia Asquini, Massimo Asquini, Andrea Palladio e gli Antonini. Un palazzo "romano" nella Udine del Cinquecento, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1997

Giuseppe Bergamini, Il Palazzo Antonini – Mangilli – Del Torso, Udine, Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine, 1984

Luigi Ciceri, Il Palazzo del Torso, in: "Sot la nape", a.23, n.2 (aprile-giugno 1971), p.70

Piazza Primo Maggio a Udine. Storia di uno spazio urbano in cerca di identità, a cura di Alessandra Biasi, Pasian di Prato (UD), Lithostampa, 2006

Cesare Scalon, Denise Della Bianca, Paola Paschini, Il giardin grande. Relazione storico-archeologica su piazza Primo Maggio, Udine 1994

Francesca Venuto, Giardini del Friuli Venezia Giulia: arte e storia, Fiume Veneto, Grafiche editoriali artistiche pordenonesi, 1991

Francesca Venuto, I giardini del Friuli Venezia Giulia nell'Ottocento tra risistemazione e creazioni originali, in: La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento (a cura di Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani), Udine, Forum, 2014, pp. 54-68

Francesca Venuto, Giardini e spazi verdi a Udine nell'Ottocento, in: Tra Venezia e Vienna: le arti a Udine nell'Ottocento (a cura di Giuseppe Bergamini), Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2004, pp. 113-121

Francesca Venuto, L'idea di giardino in Friuli tra Settecento e Ottocento, in: "Arte in Friuli arte a Trieste", n. 10 (1988), p. 69-76

Francesca Venuto, Profilo di un progettista e giardinista friulano dell'Ottocento: Pietro Quaglia, in: Polcenigo: studi e documenti in memoria di Luigi Bazzi, Polcenigo, 2002, pp. 177-196

Francesca Venuto, Storia di un programma rappresentativo urbano: il Giardin Grande di Udine, in: Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali, s.3., n.1(1992), pp. 143-162

Francesca Venuto, Le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche a Udine tra Unità d'Italia (1866) e prima Guerra Mondiale (1915-18), Udine, Società Dante Alighieri, 2002

Foto del giardino Ricasoli a fine 800

Pianta della R. Citta di Udine, Lavagnolo – Garlato, 1842-50

PRG di Udine proposto da E.Sanjust di Teulada (1909-10)

Francesca Venuto, Il verde in città: parchi e giardini nel '900, in: Le arti a Udine nel Novecento, Udine, Chiesa di S. Francesco, Galleria d'Arte Moderna, 19 gennaio-30 aprile 2001 (a cura di Isabella Reale), Venezia, Marsilio, 2001, pp. 167-179

E. Bartolini, G. Bergamini, L.Sereni, Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi, Udine 1983

Antonio Battistella, Il giardino del Patriarca: lettura tenuta nell'adunanza dell'11 dicembre 1931, Udine, Tip. G.B. Doretti, 1932

Roberta Corbellini, Laura Cerno, Luisa Villotta, Rifugio antiaereo Giardini del Torso, Udine, Comune di Udine, 2012

G. Della Porta, Memorie sulle antiche case di Udine

Udine: piante e vedute, Udine, chiesa di S. Francesco, 6 maggio-13 novembre 1983, catalogo a cura di Aldo Rizzi, Udine, Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Plaino (UD), Grafiche Missio, 1983.

Giuseppe Bergamini, Cristina Donazzolo Cristante, Udine illustrata: la città e il territorio in piante e vedute dal 15. al 20. Secolo, Padova, Editoriale Programma: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1992, in: collana Le città illustrate [Studio Editoriale Programma]

F.Zeni, Le aiuole ricasoli – 123 anni di storia – i giardini storici 2, Messaggero Veneto, 11 dicembre 1995

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia. Un patrimonio che si svela, testi di Licia Asquini, Massimo Asquini, Renzo Carniello, Nadia Marino, Franca Merluzzi, Francesca Venuto, Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, Udine, Forum, 2014

Norme

Regolamento del verde Comune di Udine

Giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conservazione e restauro, atti del convegno, Villa Manin di Passariano, 1-2 giugno 2001, (a cura di Francesca Venuto), Udine, Italia Nostra, 2003

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conoscenza, salvaguardia, valorizzazione: riflessioni e proposte, (a cura di Francesca Venuto), Atti del Convegno, Villa Manin di Passariano, 17 aprile 2010, Rotary per la Regione, 2011